ABBONAMENTI	Regno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	6 —	3 50	2 —	10 —	5 —	—
Sei e 6 Mesate	7 80	3 75	—	10 50	5 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Sei e 6 Mesate	34 60	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e Sei e 6 Mesate	39 50	19 75	9 90	65 80	33 25	16 65
Tribuna illustr. e Sei e 6 Mesate	11 50	5 75	—	19 50	9 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Giovedì 4 Aprile 1918 ROMA Giovedì 4 Aprile 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 93

Note del giorno

Un lucido intervallo

Anche la stampa viennese in questi giorni è, naturalmente, al seguito di Hindenburg nel magnificare i magici effetti che l'attuale offensiva dovrà infallantemente avere sulla via di una pronta pace germanica. Quando si tratta di una « pronta » pace, la stampa austriaca è sempre pronta a giurare su qualunque verbo, e ad abbandonarsi ad ogni capriola saltimbanchesca per tenere attento e ipnotizzare il suo uditorio. E quella d'oggi, che magnifica tanto l'offensiva dei pangermanisti e dei militaristi definitivamente smascherati, è veramente da parte dei giornali viennesi una superlativa capriola, se si pensi a tutta la campagna fino a ieri condotta dalla stessa stampa, durante le trattative di Brest-Litowsk, contro l'atteggiamento dei pangermanisti, che venivano a rompere con le loro eccessive insaziabili pretese le uova austriache nel paniere della « pronta » pace mondiale. Quella campagna, se ben si ricorda, fu allora tale che preoccupò assai Berlino, che dovette richiamare a dovere la regia imperiale censura, la quale pare chiudesse un occhio e tutti e due.

Ma, tant'è, oggi la stampa viennese ha mutato registro, e pur di non lasciar cadere l'argomento della « pronta pace » va un'altra volta appresso, sul somarello di Sancio, al cavaliere Hindenburg. Tuttavia ciò non toglie che la regia imperiale censura lasci inspiegabilmente passare, su un giornale socialista, l'*Arbeiter Zeitung* di Vienna, alcuni interessanti commenti all'offensiva, che sono come una improvvisa doccia gelida sull'entusiasmo pangermanista troppo presto divampato dopo sole due settimane della « decisiva battaglia ».

Il commento dice, e la censura fa dire, in sostanza così: — Non si illudano troppo i pangermanisti berlinesi e quelli viennesi: anche se il chiodato genio di Hindenburg e i suoi bronzei soldati dovessero ottenere vittoria completa, e anche se — riducendo *ad absurdum* — l'esercito inglese dovesse essere fatto prigioniero fino all'ultimo uomo, e la Francia essere disfatta, l'Inghilterra e l'America non potrebbero mai essere costrette con la violenza alla pace desiderata dai pangermanisti. E ciò per due semplici fatti: uno che la flotta inglese, cioè la Potenza inglese, rimarrebbe sempre in piedi e capace di bloccare, come da tre anni fa, le coste tedesche, e l'altra che Inghilterra ed America insieme hanno in mano, oltre il mare e col mare, la formidabile arma economica, la possibilità cioè di negare alla Germania le materie prime. La vittoria dei pangermanisti sarebbe in questo caso niente altro che la rovina della Germania. —

Parole più chiare e più sensate di queste giammai regia e imperiale censura di questo mondo ha lasciato passare. E noi oggi crediamo opportuno rilevarle, non già perchè crediamo, che esse corrispondano a precisi atteggiamenti anti-germanici che covino in Austria, o perchè ci illudiamo che siano destinate a successo. Ma le riportiamo solo come documentazioni di lucidi intervalli nemici, che devono servire a noi come conforto ed incoraggiamento a quella tenacia e persistenza di propositi e di azioni da cui solo risulterà la vittoria non soltanto dell'Inghilterra e dell'America, ma di tutta l'Alleanza.

Le lucide parole dell'*Arbeiter Zeitung* sono intanto egregiamente appoggiate oggi dalla lettera che il Presidente Wilson ha diretto al vescovo Henderson e che tutti gli americani leggono oggi affissa nelle chiese metodiste. In questa lettera il Presidente, mentre conferma come espressione del suo immutato pensiero il passo di un suo discorso dove diceva che « la potenza tedesca è una cosa senza coscienza e senza onore, indegna di una pace basata su convenzioni, e che deve essere schiacciata » aggiunge che i desideri nemici di pronta pace non possono significar nulla per noi, se non si decidono a significare la pace di giustizia concreta, convincente e durevole. L'*Arbeiter Zeitung* potrebbe stampare la lettera del Presidente, in caratteri grassetti, a solenne commento del suo lucido articolo sopra citato...

La situazione militare

Siamo ancora nella piena fase dello sforzo tedesco per raggiungere un qualche successo strategico che consolidi i vantaggi tattici già ottenuti. Come a Verdun, non essendo riusciti di primo impeto a giungere ad un resultato deciso, i tedeschi si trovano costretti a tornare alla tattica dei colpi d'ariete alternati. Ma anche questa volta urtano in poderose ed attive resistenze, che li logorano ed obbligano ad una ininterrotta successione di unità da lanciarsi a rincalzo degli attacchi che non sfogano per la ferrea barriera e per l'attività controffensiva degli anglo-francesi.

La grande incognita che oggi la stampa tedesca ed austriaca si prospetta è quella delle riserve anglo-francesi. Lo schieramento raggiunto dai tedeschi, specie nella zona di Montdidier, ha tutti i caratteri della precarietà. Mentre essi tentano in ogni modo e con ogni sforzo d'incunearsi, sono esposti, per l'esiguità della base e il prolungamento del cuneo, alla controffensiva delle riserve degli Alleati.

Di fronte ad Amiens la resistenza inglese si afferma in modo da far pagare ad un prezzo fantastico di perdite i precari e locali successi, che posteriori contrattacchi riescono ad annullare od inutilizzano come basi possibili per procedere avanti.

Ma le condizioni logistiche peggiorano pei tedeschi costretti ora, col ritornato maltempo invernale, a sostare nella zona da essi stessi devastata nell'anteriore ritirata. La distruzione di tutto che essi fecero, ha reso la zona dietro le loro spalle, per una estensione di più di 30 chilometri, priva di qualsiasi riparo e su di essa, sotto il fuoco nemico, devono svolgersi i rifornimenti senza strade.

La tenacia tedesca è stata ben provata, sia nella campagna contro la Russia del 1916, sia a Verdun; ma tutto ha un limite, e più grandi sono le masse, più sono le difficoltà che generano sofferenze sempre maggiori per truppe che un'offensiva di ormai dieci giorni deve avere spossato.

I tre punti dove si svolgono le azioni più accanite e dove i tedeschi gettano forze a piene mani sono la zona di Montdidier, quella di fronte ad Amiens, e quella di fronte ad Arras, con carattere di martellamento al centro e dalle ali, e con azioni che dovrebbero concentricamente arrivare al gran nodo di Amiens. I vani sforzi tedeschi contro Arras e le alture di Vimy, e le perdite che costano alle truppe del Kaiser dimostrano a qual frutto gl'inglesi posero le loro perdite per la conquista di quelle posizioni. Se fosse stato fatto lo stesso per tutto il fronte e se le offensive anglo-francesi fossero state ovunque, l'anno scorso, portate a fondo fino alle posizioni importanti, forse oggi non ci sarebbe stato un successo iniziale così grande, e gli Alleati non avrebbero sofferto le perdite avute in questa offensiva.

Oggi finalmente il Comando è accentrato nelle mani di un generale che dimostrò già le sue doti di manovratore calmo e tenace: ciò è arra che al momento opportuno, e col più sapiente impiego, avremo la fase controffensiva. Questa troverà la sua ora quando il nemico sarà obbligato a sostare su di uno schieramento derivato da azioni che avranno formato salienti e rientranti, e prima che esso possa riuscire a coordinare il suo fronte. Sarà quello il momento critico per l'attaccante che non sia riuscito ad ottenere un vero successo strategico e sarà quello appunto il momento dell'impiego delle riserve strategiche.

I franco-inglesi attendono il nuovo urto

Nuovi progressi dei franco-inglesi

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La giornata è stata caratterizzata da una lotta di artiglieria abbastanza viva specialmente fra Montdidier e Lassigny. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco concentrazioni nemiche ad est di Contigny.

Una forte ricognizione tedesca attaccata dalle nostre truppe sulla riva sinistra dell'Oise, a sud-ovest di Servais, è stata respinta.

In Woevre e nell'alta Alsazia colpi di mano nemici non hanno dato risultati.

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte fra la Somme e l'Oise accentuata attività delle due artiglierie. A sud di Moreuil il nemico ha pronunciato contro le posizioni francesi tra Morisel e Mailly-Raineval un vivo attacco. Respinti dai fucili francesi, gli assalitori non hanno potuto prendere piede che in un sol punto delle linee di difesa francesi.

Un tentativo tedesco a nord di Reims fallì sotto i fuochi francesi.

Nella serata di ieri i francesi eseguirono un'operazione di dettaglio sulle pendici settentrionali del Piemont, durante la quale le truppe francesi estesero sensibilmente le loro posizioni e fecero 69 prigionieri.

Azioni inglesi locali

LONDRA, 3.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

Ieri all'alba un distaccamento nemico effettuò un vigoroso attacco contro le nostre posizioni in vicinanza di Fampoux, ma fu respinto dopo un accanito combattimento. Rimasero nelle nostre mani un certo numero di cadaveri tedeschi e alcuni prigionieri.

La scorsa notte le nostre truppe effettuarono un'operazione locale coronata da successo in vicinanza di Ayette, che è attualmente in nostro possesso. Catturammo oltre 190 prigionieri e tre mitragliatrici.

Prendemmo pure alcuni prigionieri ieri nell'operazione già segnalata eseguita in vicinanza di Serres.

Le truppe del Lincolnshire effettuarono ieri mattina un colpo di mano contro le trincee nemiche a nord-est di Lens e si impadronirono di 31 prigionieri e di una mitragliatrice.

Effettuammo la scorsa notte un altro riuscito colpo di mano a nord-est di Neuve Chapelle, durante il quale prendemmo alcuni prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino:

Sul fronte di battaglia situazione invariata. Contrattacchi nemici presso Hebuterne diretti con particolare accanimento contro le alture da noi prese tra il ruscello Luce, l'Avre e l'Oise.

I francesi continuarono il bombardamento di Laon.

Il momento della sosta

PARIGI, 3.

Un comunicato ufficiale dice:

La battaglia nella Somma è in un momento di sosta. La notte è stata calma sul fronte dell'Oise e della Somme nella notte di lunedì nonchè nella giornata di martedì.

Lo sforzo tedesco sembra giunto al suo punto mortale e rimane stagnante. Non vi è dubbio che l'offensiva nemica riprenderà forse in questo settore forse altrove, ma ciò non importa. La sosta che si consente il nemico sia breve o lunga, il risultato della battaglia è ormai fissato, perchè un attacco che si arresta, è un attacco votato all'insuccesso. Il piano avversario della offensiva brusca, massima, irresistibile è stato sventato dalla resistenza franco-britannica e i tedeschi non hanno potuto imporci la loro volontà e devono subire ora l'ascendente morale degli alleati che impongono loro di impegnare una seconda battaglia.

Sarebbe vano far pronostici sul risultato finale; ma elementi molto seri vengono a giustificare la nostra fiducia nello svolgimento favorevole. La decisione dei nostri soldati e l'abilità dei nostri capi, come la potenza dei nostri mezzi sono ancora assolutamente intatte. Già del resto i comunicati tedeschi stessi cambiano di tono; la loro redazione è divenuta laconica e oscura, e i canti di vittoria fanno posto ormai al silenzio, man mano che il dubbio succede al sogno dell'annientamento.

Le enormi perdite tedesche

LONDRA, 2.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico telegrafa in data 2 corrente:

Alcune cifre in nostro potere danno una idea più completa circa l'importanza delle perdite tedesche. Si valuta che la 212.a divisione abbia perduto il 70 per cento dei suoi effettivi; l'88.a il 30 per cento nel primo giorno dell'attacco e il 40 per cento nell'attacco contro Mercatel il 28 marzo. L'attacco eseguito dalla 4.a divisione a nord della Scarpe fallì a causa delle perdite subite dalla divisione stessa. Un prigioniero ha dichiarato che il suo battaglione aveva perduto 11 ufficiali nel momento in cui fu catturato. Il 62.o reggimento di fanteria della 12.a divisione perdette nell'attacco lungo la strada Arras-Cambrai oltre 800 uomini e dovette essere ritirato. Tra il 21 e il 28 marzo la divisione di riserva della guardia perdette il 25 per cento dei suoi effettivi. Le compagnie della 119.a divisione furono ridotte in media, il 28 marzo, a 40 uomini. La 40.a divisione perdette il 28 marzo tra il 40 e il 50 per cento. La 5.a divisione subì perdite del 50 per cento quando prese Ham e nuove perdite quando traversò la Somme. Si sa che un reggimento perdette 24 ufficiali nell'attacco a nord della Scarpe.

Il grande colpo tedesco in Francia perchè la fame è alle porte

LONDRA, 2.

L'Ufficio delle statistiche del lavoro di Washington ha riuniti documenti provenienti da fonti nemiche i quali offrono un quadro delle condizioni economico-sociali esistenti attualmente in Germania, in Austria-Ungheria, in Bulgaria e in Turchia.

Il rapporto dimostra che la Turchia è affamata e che la popolazione della Germania e dell'Austria soffre un deperimento fisico permanente per la mancanza di un conveniente nutrimento.

A questo proposito la *Morning Post* pubblica un articolo del suo corrispondente da Berna, il quale dice che la necessità per le autorità tedesche di rinunciare per il momento alla speranza di ricevere grano dall'Ucraina è seguita dalla notizia che l'Austria è obbligata a mandare farina in Ucraina per permettere che le sue truppe ivi operanti abbiano pane.

Questo fatto si trova confermato dal recente discorso di Federevitch, Presidente del Consiglio municipale di Cracovia, il quale richiama l'attenzione sul fatto che vagoni carichi di farina fanno spesso parte dei treni che attraversano la Galizia, ma solamente di quelli che vanno da occidente verso oriente.

La *Westminster Gazette* dice che un rapporto sulla situazione interna della Germania, elaborato dall'Ufficio delle statistiche di Washington e basato unicamente su notizie di fonte nemica, mette in piena luce le ragioni per le quali la Germania pone una grossa posta sul gran colpo nell'ovest.

Tutta la popolazione tedesca è insufficientemente alimentata. Tale è il giudizio degli scienziati tedeschi.

La fiducia di Clemenceau e di Foch

PARIGI, 3.

Il Presidente della Commissione dell'Esercito della Camera, René Rénoult, di ritorno dal fronte, ha comunicato ai suoi colleghi, le proprie confortanti impressioni. Egli accompagnò Clemenceau al fronte e dice che questi si recò sino in prima linea. Il tranquillo coraggio ed il disprezzo del pericolo del Presidente del Consiglio, costantemente esposto al fuoco, suscitavano l'ammirazione dei soldati e li elettrizzavano. Rénoult si è reso conto sul campo di battaglia dello splendido morale delle truppe francesi ed ha trovato nei capi e nei soldati la medesima fiducia ragionata nell'esito della battaglia, ha veduto le riserve affluire nel maggior ordine, l'artiglieria affermare la propria superiorità, le munizioni accumulate. Il generale Foch gli dichiarò che i francesi possono ormai guardare tranquillamente l'avvenire: le più gloriose speranze sono loro consentite.

IL COMUNICATO DI STASERA

Brillante azione sul nostro fronte

COMANDO SUPREMO, 3 Aprile 1918.

A sud di Marco (Val Lagarina) un nostro nucleo di assalto irruppe di sorpresa in un posto avanzato avversario riuscendo, dopo accanita lotta, ad annientare il presidio; rientrò quindi al completo nelle nostre linee, traendo prigionieri quindici soldati nemici.

Altri nostri nuclei fecero prigionieri sul versante sud di Cima d'Oro (Giudicarie); catturarono materiali sulle pendici nord-orientali del Monte Altissimo; eseguirono riuscite ricognizioni sull'altopiano di Asiago; molestarono l'avversario nella regione del Monte Tomba: pattuglie nemiche furono fugate nell'alta Valle Daone ed a Cortellazzo.

Nell'alta Valle Furva skiatori nemici che col favore della tormenta tentarono l'attacco di un nostro posto a 2.518 metri vennero scoperti ed obbligati ad allontanarsi inseguiti da skiatori nostri.

DIAZ.

Czernin parla della pace

ZURIGO, 3.

Si ha da Vienna, 2:

Il Ministro degli esteri, Czernin, ha ricevuto oggi una delegazione del Consiglio comunale di Vienna, presieduta dal borgomastro Weiskirchner.

Questi, dopo aver rilevato che i rappresentanti dei vari partiti del Consiglio si riunirono venerdì santo per esaminare la triste situazione alimentare e decisero di presentare dopo domani le loro domande al presidente dell'ufficio dei viveri, e dopo aver notato come il problema dei viveri sia in stretta relazione con la situazione politica generale, pregò il Ministro di dare — ora che è stato firmato il trattato di pace con la Romania — chiarimenti sulla situazione politica generale e sul rifornimento dei viveri, per comunicarli alla popolazione.

Czernin si è detto lieto di poterlo fare e spiacente che motivi tecnici non consentano per il momento di convocare le delegazioni.

Con la stipulazione della pace con la Romania la guerra in Oriente è finita ed è chiuso un capitolo della guerra. Prima di parlare delle tre paci stipulate, Czernin vuole ritornare sulle dichiarazioni del Presidente Wilson, cui egli rispose il 24 gennaio.

I quattro punti Wilson

In varie parti del mondo i discorsi del signor Wilson sono considerati come un tentativo di porre un cuneo fra Vienna e Berlino. Io non lo credo, perchè ho troppo alta opinione della visione di uomo di Stato del sig. Presidente degli Stati Uniti per ritenerlo capace di tali idee. Il sig. Wilson può infatti così poco esiger da noi un procedimento disonesto, come noi da lui. Il sig. Wilson non vuole dividere Vienna da Berlino; non lo vuole e sa anche che ciò è impossibile.

Ma il sig. Wilson si dice forse che a Vienna il terreno è più favorevole per collocarvi i semi della pace generale; si dice forse che la Monarchia austro-ungarica ha la ventura di possedere un Sovrano che vuole sinceramente ed onestamente la pace generale; ma questo Sovrano non commetterà mai uno spergiuro, non concluderà mai una pace ignominiosa, e dietro l'Imperatore e Re stanno cinquantacinque milioni di persone. Il sig. Wilson si dice forse che questa massa compatta rappresenta una forza che non può valutarsi scarsamente e che questa onesta e forte volontà di pace, che unisce il Sovrano, il Governo e il popoli dei due Stati, può essere di appoggio a quelle grandi idee al cui servizio il sig. Wilson si è posto.

L'oratore crede necessario eliminare un equivoco sorto in occasione del suo ultimo discorso alle Delegazioni. Egli aveva detto che Wilson ne era in possesso mentre lo pronunciava. Wilson rettificò, dichiarando trattarsi certo di un malinteso, non essendovi contatto diretto tra loro. Wilson ha pienamente ragione: si tratta di un malinteso. Prima di pronunciare quel discorso mi ero preso cura che il testo fosse telegrafato a Washington da un ufficio non ufficiale in uno Stato estero neutrale, per evitare eventuali equivoci e travisamenti, e perchè quando lo pronunciavo, fosse già arrivato a Washington. Sembra peraltro che vi sia giunto alcuni giorni dopo. Ciò nulla muta alla cosa. Lo scopo cui tendevo era che il Presidente degli Stati Uniti conoscesse il testo esatto delle mie dichiarazioni: esso fu raggiunto con un piccolo ritardo di alcuni giorni, cosa affatto secondaria.

Circa la risposta al sig. Presidente posso dire soltanto che considero un fatto preziosissimo che il Cancelliere dell'Impero tedesco nel suo eccellente discorso del 25 febbraio, mi abbia tolto la parola di bocca e abbia dichiarato che i quattro principii svolti dal sig. Wilson nel discorso dell'11 febbraio sono una base sulla quale si può discutere la pace generale. Aderisco pienamente a questa dichiarazione. I quattro punti del sig. Wilson sono una base atta per entrare in una discussione di pace generale. Se il sig. Presidente avrà o no successo nella sua opera per riunire i suoi Alleati su questa base, è cosa che sta in lui. Dio mi è testimonio che noi tentammo tutto ciò che era possibile per evitare una nuova offensiva. L'Intesa non lo volle.

Clemenceau e Czernin

Il sig. Clémenceau, qualche tempo prima dell'inizio dell'offensiva in Occidente, mi chiese se fossi pronto ad entrare in negoziati e su quali basi. Risposi immediatamente, d'accordo con Berlino, che ero pronto a ciò e che di fronte alla Francia non potevo scorgere altro ostacolo che il desiderio della Francia riguardo all'Alsazia-Lorena. Da Parigi si rispose che su tale base non vi era da trattare.

Quindi non vi era più altra scelta. La poderosa lotta in Occidente si è già scatenata. Le truppe austro-ungariche e tedesche combattono a fianco a fianco come combatterono insieme in Russia, in Serbia, in Romenia ed in Italia. Combattiamo uniti per la difesa dell'Austria-Ungheria e della Germania. I nostri eserciti dimostreranno all'Intesa che le aspirazioni francesi ed italiane sui nostri territori sono utopie che si faranno terribile giustizia da sè. Questo modo di procedere, che confina con la follia, delle Potenze dell'Intesa si spiega peraltro in gran parte con certi avvenimenti nel nostro interno sui quali ritornerò.

Ma, qualunque cosa avvenga ancora, noi non sacrificheremo gli interessi della Germania, come la Germania non ci lascerà in asso. La fedeltà sul Danubio non è minore della fedeltà tedesca. Noi non combattiamo per scopi imperialistici o annessionistici nè nostri, nè dei tedeschi. Ma certo procederemo insieme sino alla fine per la nostra difesa, per la nostra vita statale, per il nostro avvenire.

I negoziati di pace con la Russia aprivano la prima breccia nella volontà di guerra dei nostri nemici.

L'oratore rileva come si procedette di fronte all'Oriente col riconoscere il distacco dell'Ucraina dalla Russia. Gli Imperi Centrali, dice, sfruttarono pei loro scopi la favorevole situazione sorta mercè la stipulazione della pace con l'Ucraina che addusse poi quella con la Russia; cosicchè la Romania, isolata, dovette concludere la pace a sua volta.

A quali condizioni la Romania ha fatto la pace.

Si doveva cominciare dall'Ucraina per ragioni tecniche materiali; per rompere il blocco. L'avvenire proverà che quella pace fu una coltellata al cuore degli altri avversari.

Con la Romenia è stata conclusa una pace che dovrebbe essere il punto di partenza di relazioni di amichevole vicinato. Le piccole rettifiche di confine che noi otteniamo non sono annessioni. Si tratta di un territorio quasi disabitato, che serve esclusivamente per scopi di garanzia militare. Ma a coloro che vogliono persistere nel dire che quelle rettifiche rientrano nel concetto di annessione, e mi rimproverano di inconseguenza, risponderò solo che infinite volte nelle due Delegazioni pubblicamente protestai di non voler rilasciare agli avversari un salvacondotto che li garantisse contro i pericoli di ulteriori avventure guerresche. Non è colpa mia se la Romenia non si sedette al tavolo della conferenza della pace nello stesso tempo della Russia. Dalla Russia non esigetti un metro quadrato. La Romenia lasciò passare la congiunzione favorevole.

I fatti...

Mercè lo spostamento del confine sino all'altezza di Turn Severin, mercè l'appalto per 90 anni al prezzo di mille lei per anno dei preziosi impianti del cantiere presso la città di Turn Severin insieme con le strisce della sponda posta fra il cantiere e il nuovo confine, nonchè mercè l'acquisto del diritto di appalto delle isole di Ostrovu, Mare, Corbu e Simeanu, sono garantiti la tutela e lo sviluppo della importantissima navigazione sul Danubio inferiore e la sicurezza delle Porte di ferro.

Con lo spostamento del confine nella zona carbonifera di Petroseny di parecchi chilometri verso sud, oltre al passo di Surdak viene in nostro possesso anche il punto dominante di Lainia e si garantisce meglio il nostro bacino carbonifero. Nagyszebe e Volgaresz ottengono un nuovo confine di garanzia largo in media da 15 a 18 chilometri. In tutti i passi importanti come Predeal, Bodza, Gyimes, Bekas e Toelgyes il nuovo confine è spostato sul suolo rumeno, quanto lo richiedono le ragioni militari. L'angolo fra i tre Stati diventa confine nostro, cosicchè è possibile una congiunzione meglio sicura fra l'Ungheria e la Bucovina. Lo spostamento del confine ad est di Czernovitz deve proteggere efficacemente la capitale della Bucovina, sinora in balìa delle aggressioni nemiche.

Nel momento in cui tendiamo con successo a stringere le relazioni amichevoli con la Romenia, non voglio riaprire la storia dello scoppio della guerra romena. Si ammetterà che era mio dovere tutelare per l'avvenire i popoli della Monarchia da una aggressione di tal genere.

Dieci spesse volte che scorgo la garanzia più sicura per ciò in complesse stipulazioni internazionali che impediscano la guerra. Avrei scorto, in siffatte stipulazioni, se concluse in forma vincolativa, garanzie di gran lunga più forti delle rettifiche di confine contro le aggressioni di vicini. Ma fuorchè nel signor Presidente degli Stati Uniti non trovai in nessuno nostro avversario la seria volontà di entrare in quest'ordine di idee. Tuttavia, nonostante lo scarso consenso che queste idee trovano ancora, credo che prevarranno.

Il Ministro dice che gli Stati non potranno sopportare in avvenire le spese degli armamenti. Sarebbe una sventura se non si giungesse alla limitazione delle spese militari.

e le promesse

Czernin parla poi nuovamente della pace con la Romenia, la quale terrà conto degli interessi della Monarchia, nel problema dei cereali e dei rifornimenti dei viveri e del petrolio. Si provvederà anche perchè la chiesa cattolica e le scuole austriache abbiano la protezione dello Stato rumeno, perchè venga risolto il problema degli ebrei, perchè si impedisca la propaganda irredentista ed infine per garantire gli interessi economici, mercè un nuovo trattato di commercio e la sistemazione dei problemi ferroviari e di navigazione. L'avvenire della Romenia è in Oriente. Ampi territori della Bessarabia sono abitati da romeni e si hanno indizi che questi desiderano una stretta unione con la Romenia. Se la Romenia si metterà su un piede di franca ed onesta amicizia con noi, non avremo nulla in contrario ad accondiscendervi.

Czernin soggiunge che gli interessi della Romenia la spingono verso gli Imperi Centrali. L'attuale Governo che fu sempre favorevole agli Stati Centrali, non ha mutato i suoi criteri. La sorte della Romenia dipenderà dalla politica che essa farà.

Czernin parla poscia delle prospettive di avere viveri dall'Ucraina. Le potenze centrali stabilirono col Governo ucraino che dovesse fornire almeno un milione di tonnellate di granaglie. Finora non si ebbero che trenta vagoni. Seicento sono pronti; ma le difficoltà per l'importazione sono grandi. Tra breve tutto procederà bene.

Tratta poi nuovamente degli aspetti politici delle paci concluse. Coloro che spingono ad annessioni, dice, e non sono perciò contenti delle paci già stipulate, sappiamo che le loro tendenze sono false. Le annessioni violente di popoli stranieri ostacolerebbero la pace generale. Noi abbisognamo non di annessioni territoriali, ma di garanzie economiche per il futuro e dobbiamo adoperarci per ottenerne.

La questione della Serbia

Ed ora passiamo alla Serbia. Sapete che in Serbia è vivissimo il desiderio di pace. Ma le grandi potenze dell'Intesa impediscono a questo paese di concluderla. La Bulgaria deve avere certi territori abitati da Bulgari. Noi non vogliamo annientare o sfracellare la Serbia. Vogliamo darle la possibilità di svilupparsi. Saremo lietissimi di giungere ad una stretta unione economica colla Serbia. Noi non vogliamo che le future relazioni della Serbia e del Montenegro con la Monarchia subiscano da parte nostra l'influenza di motivi che contrastino con relazioni cordiali. Il migliore egoismo statale è questo: mettersi col nemico battuto su di un piede che lo renda amico durevolmente. Questo egoismo io ho per l'Austria-Ungheria. Dopo aver conquistato militarmente i nemici, dobbiamo conquistarli moralmente. Soltanto allora la vittoria sarà completa.

Da quando ho assunto il mio ufficio, ho avuto un solo scopo assicurare all'impero una pace onorevole e dettare condizioni che garantiscano all'Austria-Ungheria il suo futuro libero sviluppo ed inoltre fare tutto il possibile perchè la pace sia lunga oltre ogni pensiero.

Ma non tento di mendicare questa pace, nè di procurarla con le preghiere e le lamentele; bensì di conquistarla col nostro diritto morale e con la nostra forza fisica. Ritengo dannosa qualsiasi altra tattica prolungatrice della guerra.

Purtroppo debbo dire che nelle ultime settimane e negli ultimi mesi molto si parlò e si agì in Austria in modo da prolungare indubbiamente questa terribile guerra.

Contro i predicatori di pace

Czernin dice che due sono i gruppi che prolungano la guerra. Innanzi tutto coloro che senza tregua supplicano per la pace: essi sono spregevoli e stolti e prolungano la guerra.

Il desiderio di pace di ampie masse è naturale e comprensibile e non è neanche una specialità austro-ungarica. Ma i capeggiatori del popolo debbono pensare come certe espressioni ottengano nell'estero nemico un risultato contrario a quello cui essi tendono. Voglio indicare a questi uomini l'esempio del nostro sovrano, il quale certamente vuole la pace, ma non concluderà mai che una pace onorevole.

Io basandomi sulla salda fiducia nella nostra forza e nella giustizia della nostra causa, conclusi tre paci moderate ed onorevoli.

Anche gli avversari ancora rimastici cominciarono a capire che noi non vogliamo altro che l'avvenire sicuro della Monarchia e dei suoi alleati. Ma d'altra parte vogliamo e possiamo conquistare, e conquisteremo questo avvenire.

Proseguirò senza riguardi nella via nella quale mi son messo accettando la lotta con tutti coloro che mi si porranno fra i piedi.

Accenna quindi agli annessionisti, i quali pure prolungarono la guerra. Dichiara che è un travisamento dei fatti affermare che la Germania ha compiuto conquiste in Oriente. Doveva forse rimanere l'unione volontaria degli Stati vicini?

Nè i pusillanimi nè gli annessionisti potranno impedire la stipulazione di paci moderate ma onorevoli.

E nelle ultime settimane è stato percorso un buon tratto di strada verso la pace generale. L'ultimo capitolo del grande dramma mondiale si inizia.

Comunque il Ministro stima in certo modo gli annessionisti e i socialisti; i quali credono che la loro tattica conduca alla pace desiderata.

Contro il movimento ceco

Ma questa buona fede non può ammettersi per un terzo gruppo, il quale pure prolunga la guerra. Esso è costituito da singoli capeggiatori politici. I nostri nemici fondano le speranze di una vittoria definitiva non più soltanto sui successi militari o sul blocco. I nostri eserciti dimostrarono di essere invincibili e il blocco fu spezzato a Brest Litowsk.

La speranza dei nostri nemici sta anzi in gran parte nelle nostre condizioni interne ed anche in certi capi politici, non da ultimo nel campo ceco. Sappiamo ciò esattamente da molte concordi informazioni dall'estero.

Non molto tempo fa, come dissi, eravamo vicini ad entrare in negoziati con le Potenze occidentali. Ma il vento mutò all'improvviso e, come sappiamo perfettamente l'Intesa si è decisa ad aspettare ancora, poichè gli avvenimenti parlamentari e politici tra noi giustificavano la speranza che la Monarchia presto sarebbe inerme.

Quale terribile ironia! I nostri fratelli e figli combattono come leoni. Milioni di uomini in patria implorano dall'Onnipotente una rapida pace, e certi capeggiatori del popolo e rappresentanti del popolo tessono macchinazioni contro l'alleanza tedesca affermatasi così splendidamente; compilano ordini del giorno che non tengono il menomo conto dell'idea di Stato; non hanno parola di biasimo per le truppe ceche che combattono delittuosamente contro la patria e i fratelli d'arme; vogliono strappare parte dello Stato austro-ungarico; tengono, protetti dall'immunità, discorsi i quali non possono essere interpretati che come un appello all'estero nemico di continuare la lotta per appoggiare le loro tendenze politiche e ravvivano continuamente il morente furore guerresco di Londra, Roma e Parigi.

Masaryk, il miserabile e spregevole Masaryk, non è il solo della sua specie. Ve ne sono anche entro i confini della Monarchia. Dice che non muoverà accuse generali. Conosce la Boemia e fa le dovute distinzioni. Tutti i popoli vogliono che la guerra finisca; ma ve ne sono di traviati i quali non vedono che singoli loro capi la prolungano.

L'appello alla concordia

L'oratore conclude invitando tutti coloro che vogliono una rapida pace onorevola a stringersi insieme e a condurre insieme la lotta contro l'alto tradimento.

Nessuno afferma che la Costituzione austriaca non abbia bisogno di miglioramenti; e il governo austriaco è pronto a procedere, insieme con gli altri fattori competenti, ad una revisione. Ma coloro che fanno voti per la vittoria dell'Intesa, al fine di attuare mediante essa i loro scopi politici, commettono un alto tradimento, e questo alto tradimento è veleno nelle vene dello Stato e costituisce l'ultima speranza dell'Intesa per prolungare la guerra. Se ci libereremo da questo veleno, una pace generale onorevole sarà più vicina di quanto il grande pubblico supponga.

Faccio appello anzitutto ai tedeschi ed agli ungheresi, che compiono in questa guerra opere sovrumane; ma faccio appello anche ai milioni di cittadini di tutti gli altri popoli della monarchia che sono fedeli allo Stato fino alla midolla, e non pensano come alcuni singoli loro capi. Ogni austriaco, ogni ungherese deve recarsi sulla breccia. Nessuno ha diritto di rimanere in disparte. Si tratta dell'ultima lotta decisiva. Tutti in coperta! Allora vinceremo.

CRONACA DI ROMA

Il Comune e l'Istituto sabino per gli studi

Una questione morale

Ci è pervenuta in questi giorni una memoria dell'Istituto Sabino degli Studi nella quale vengono imparzialmente riassunte le vicende della vertenza tra il Comune di Roma e il detto Istituto in seguito all'esproprio del Palazzo Sabino per la sistemazione di Piazza Colonna. Siccome si tratta di una questione che interessa le sorti dell'istruzione dell'intera regione sabina e che ha assunto un carattere che esce da una contesa puramente legale e finanziaria, crediamo opportuno riassumere le ragioni esposte nella ricordata memoria. L'Istituto Sabino per gli studi, antica fondazione che conta oltre un secolo di vita ha per iscopo il conferimento di borse di studio a giovani sabini bisognosi e meritevoli, ed impiegandovi tutte le sue rendite era giunto a sovvenire sin cento giovani contemporaneamente. L'Istituto ricavava le sue rendite dal Palazzo Sabino in Via delle Muratte che rendeva la somma di L. 105.000. — Quando il Comune di Roma decise di sistemare Piazza Colonna, l'Istituto tentò conciliare i suoi interessi con quelli della città di Roma, e cedendo al Comune la parte di vera necessità per la sistemazione di Piazza Colonna, richiese al Comune che gli fosse concesso di ricostruire un edificio in armonia colle disposizioni del Piano Regolatore secondo un progetto che univa allegato alla domanda. Ma questa domanda non veniva accettata dal Comune poichè tutta l'area doveva, secondo il Comune, servire alla costruzione d'un unico edificio. L'area, però, venne poi ceduta, attraverso l'Impresa Carbone, alla Banca Commerciale, per la erezione della propria sede in Roma. La Banca giustamente volle essere rilevata dal Comune da ogni conseguenza della causa coll'Istituto dei Sabini, da qui la condanna del Comune ai danni verso l'Istituto.

In realtà l'opposizione del Comune, che poi risultò illegale, era determinata unicamente dalla caparbia volontà dell'Amministrazione bloccarda di favorire l'Impresa Carbone, la malaugurata concessionaria della sistemazione di Piazza Colonna. Volontà che si protrasse nel tempo, anche dopo la caduta dei dirigenti di quella Amministrazione, colla sistematica assistenza legale della predetta Impresa da parte degli avvocati Pietri e Ottolenghi, i due assessori dell'Amministrazione bloccarda che strenuamente sostennero la tanto contestata concessione all'Impresa Carbone.

Il Comune per l'esproprio offrì l'indennità di L. 593.776, la quale rinvestita in Consolidato avrebbe dato all'Istituto un reddito di L. 30.000 annue, quindi l'Istituto non potè accettare una proposta così gravemente lesiva dei suoi interessi ed adì il Tribunale il quale nominò un collegio di periti, che con criteri molto discutibili fissò l'indennità nella somma di L. 1.292.798.30 equivalente ad un reddito di L. 46.247,05.

Dopo lunghe vicende giudiziarie non ancora chiuse ed in seguito ad una recente sentenza della Corte di Cassazione l'indennità è stata fissata nella somma di lire 1.156.326.20, salvo all'Istituto il diritto ai danni per il negato permesso di ricostruzione sull'area residuale.

Dopo questa sentenza che reintegra l'Istituto dei Sabini nel denegato diritto di ricostruire la porzione del suo fabbricato non necessaria alla sistemazione di Piazza Colonna, l'Impresa costruttrice dichiarò di essere disposta a procedere ad una liquidazione amichevole. Non così il Comune, che si rifiuta ad aprire delle trattative, per modo che l'Istituto sarà obbligato ad adire ancora una volta l'autorità giudiziaria per la liquidazione di questi danni.

Così stando le cose noi non ci rendiamo conto di questa ostinazione del Comune. Se era spiegabile, che anche l'attuale Amministrazione tentasse di difendere le traballanti ragioni del Comune fino in Cassazione, non lo è più ora dopo una condanna irrevocabile nella questione di merito, e quando si tratta unicamente di una liquidazione di danni. E di una liquidazione di danni in confronto di un antico benemerito Istituto, che le proprie risorse devolve unicamente a scopi di beneficienza e di cultura e che si limita a chiedere che queste risorse siano mantenute nelle cifre risultanti dai propri bilanci anteriori alla violenta espropriazione del suo patrimonio.

Le ragioni dell'Istituto Sabino sono così giuste e le sue richieste sono tanto moderate che non sarebbe certo lodevole da parte del Comune di persistere nella lotta contro l'Istituto — lotta che finisce col togliere da tre anni, a giovani volenterosi, quelle borse di studio che rappresentano una istituzione di alta moralità e dignità per la pubblica istruzione.

La cosa è tanto più deplorevole, in quanto continuando la lotta, l'attuale Amministrazione non avrà altro risultato che quello di aumentare il danno finanziario del Comune e di rendersi solidale colla amministrazione bloccarda di una iniqua persecuzione contro il benemerito Istituto.

Per l'entrata in guerra degli Stati Uniti

La manifestazione popolare di domenica

La cerimonia con la quale domenica prossima il popolo di Roma celebrerà al Colosseo l'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti d'America, per l'adesione cordiale delle più spiccate personalità politiche italiane assumerà uno speciale carattere di solennità. Del Comitato promotore hanno già accettato di far parte tutti i deputati di Roma, il senatore Rossini, l'on. Ferdinando Martini, il comm. Corradino Ricci, l'on. Comandini, i direttori dei principali giornali cittadini, il Sindaco di Roma, Guglielmo Ferrero, il comm. Apolloni, il comm. Salvatore Cortesi, il senatore Maggiorino Ferraris, il senatore conte Di San Martino. Numerose altre adesioni sono attese in questi giorni.

Giovedì prossimo intanto, alle ore 18, il Comitato si riunirà presso il sottosegretario per la propaganda al Palazzetto Venezia, onde procedere alla compilazione definitiva del programma.

Molto opportunamente è stato deliberato di dare alla manifestazione un carattere popolare; in tal modo tutta Roma, raccogliendosi domenica al Colosseo, potrà dare una nuova prova dei suoi sentimenti di simpatia per la grande alleata d'oltre mare.

Moltissime associazioni cittadine hanno già inviata la loro adesione ed hanno assicurato l'intervento della propria rappresentanza con bandiera. Il Comando Supremo ha consentito all'invio di una rappresentanza di tutte le armate combattenti.

La cerimonia avrà principio alle ore 15 precise; il pubblico avrà libero accesso al Colosseo nell'arena, mentre gli invitati prenderanno posto nelle parti superiori dell'anfiteatro.

Dopo i discorsi si formerà il corteo che per via dei Serpenti, via Nazionale, via delle Terme si recherà all'Ambasciata degli Stati Uniti.

Pel risorgimento economico di Roma

Domani giovedì 4, sotto la presidenza del Sindaco principe Colonna, riprenderà le sedute la Commissione Reale istituita dal Governo per gli studi e provvedimenti necessari a favorire il risorgimento economico della Capitale, mediante l'industrializzazione.

All'Ospedale di via Boezio

Prestare ai feriti di guerra un'assistenza premurosa e assidua, un'assistenza che miri non solamente a ridonar loro salute e vigore, ma a mantenerli altresì in una atmosfera di serenità e giovialità insieme, è lo scopo, invero grande e nobile, cui intende l'eletta schiera di dame infermiere e di dame visitatrici degli ospedali militari della nostra città.

Commovente oltre ogni dire fu, nella sua modesta semplicità, il trattenimento, dato ieri l'altro, giorno di Pasqua, in onore dei feriti, ufficiali e soldati, nell'ospedale in via Boezio.

Il programma era dei più interessanti: musica strumentale, canto, recitazione, varietà.

Aprì la serie la pianista signorina Catardi, che eseguì l'inno reale, ascoltato in piedi da tutti i presenti e accolto da alti evviva all'Italia. Quindi il tenente dottor De Dominicis pronunziò un patriottico discorso, sovente interrotto da applausi, smagliante per forma, nobilissimo per i pensieri e i sentimenti ond'era materiato. Seguirono gl'inni della Patria, cantati dai feriti di guerra, alunni della scuola che la nostra amministrazione comunale ha istituita nell'ospedale medesimo, sotto l'abile direzione del loro benemerito insegnante signor Casali e accompagnati al piano dalla gentile di lui figlinola. I versi del fatidico inno: *Delle spade il fiero lampo*:

Peggio assai di mille morti
E' l'obbrobrio del servir,

cantati con impetuosa foga da quei veterani, orgogliosi e fieri delle loro ferite, sonanti monito e rampogne anche agli odierni disfattisti, commossero vivamente lo scelto uditorio e suscitarono un vero delirio di applausi.

La signorina Cirillo deliziò tutti con i suoi versi dialettali; cantò, con rara grazia e molto sentimento, scelti brani di musica la signora Silvestri, accompagnata al piano dal prof. Tiberi; lesse le sue splendide *Novellette dell'attesa* le sue *Provinciali*, l'esimia contessa Fiumi, così nota al pubblico romano e al mondo letterario.

Il tenente Giusto, valoroso violinista, ferito di guerra anch'esso, eseguì magistralmente, come meglio non si sarebbe potuto, difficilissimi pezzi, tra cui *Il trillo del diavolo*. Il cav. Gelli, infine, che infaticato sempre, con la sua fine arte tanta giocondità diffonde, in tutti gli ospedali di Roma, nell'anima dei nostri valorosi soldati, fu festeggiatissimo in tutti i numeri che scelse dal suo inesauribile repertorio.

Assistevano alla bella festa l'ottimo direttore dell'ospedale colonnello cav. dott. Garelli, il capitano aiutante maggiore dott. Cataldi, il maggiore dott. Irianni, i capitani dott. Belisei e Vio; le infermiere volontarie della Croce Rossa signorine Ruggeri, Buri, Malaspina, Anagni, Schioppadori, con la loro capo gruppo signorina Rosa Garibaldi; le visitatrici signore Siliotti, Corvini, Bitetti e contessa Cantoni, con la capo gruppo signora Boario.

Fra gli invitati notammo donna Costanza Garibaldi, la signora di S. E. il generale Marini, la marchesa Guiccioli, il generale Boerio, l'avv. comm. Siliotti, la signora Garelli e figlia, il prof. cav. uff. Hannau, presidente dell'Istituto Kinesiterapico, il tenente colonnello serbo Popovich, il cav. De Lillo, il tenente Tadolini e la signorina Tanlongo.

Il Congresso della democrazia irredenta

Nei giorni 6 e 7 aprile si terrà a Milano il Convegno generale della Democrazia sociale irredenta nel quale, fra molti altri argomenti, si tratterà del Congresso di Londra, dell'equiparazione di diritti e doveri tra irredenti e regnicoli, della situazione dei volontari irredenti, della legione czeco-slovacca, ecc.

Al ritrovo del pesce fresco

In Piazza Firenze, 20 (già sora Nina) si ha: grande assortimento di pesce; zuppa alla marinara; spaghetti alle vongole, prelibati vini di Fabbi di Marino. Il pesce è fornito dal noto Comarcno; si fanno abbonamenti speciali; camere superiori. Propr. *Leopoldo Di Loreto*.

— **Unione socialista italiana.** — Stasera, mercoledì, alle ore 21, in via Uffici del Vicario, 21, riunione del Comitato organizzatore dell'Unione e della Commissione esecutiva del Partito socialista riformista.

ASTERISCHI

Henry Prunières al «Lyceum»

Tutti coloro — e non son pochi — che si interessano di arte musicale retrospettiva sanno come Henry Prunières abbia studiato per lunghi anni e con mirabile intuito di storico e di esteta le opere del grande Lulli e come abbia scritto sull'argomento due volumi di pregio universalmente riconosciuto.

Ben si comprende perciò come la conferenza su *Lulli créateur de l'opéra français* tenuta ieri dal Prunières nella sala del *Lyceum* fosse attesa con interesse eccezionale. E, difatti, la bella sala, per l'occasione, rigurgitava di pubblico intellettualissimo. Fu un successo pieno, spontaneo, veramente legittimo. Il conferenziere, così dotto e simpatico, riuscì a fissare con brevi tratti efficaci le caratteristiche dell'arte del celeberrimo musicista fiorentino emigrato in Francia e diventato prediletto alla Corte del Re Sole. Egli fece notare le innovazioni arrecate dal Lulli nella musica dell'opera e del balletto francese, innovazioni oltremodo leggiadre e che consentirono poi all'arte drammatica musicale, della nostra sorella latina di fiorire in modo meraviglioso.

Lo splendido e piacevole discorso del Prunières fu opportunamente illustrato dall'esecuzione di una dozzina di brani vocali e strumentali tratti dalle varie opere del Lulli. La signora Anna Pasetti-Mondicini cantò con delicatezza di sfumature e profondità d'accento una *Serenata* e alcune arie del *Carnaval*, del *Thesée*, della *Psyché* e dell'*Amadis*: il baritono Franci rese con voce poderosa altri pezzi dei quali ricordiamo in particolar modo la scena buffa *Barbadoro*: a sua volta la signorina Prelli eseguì al piano diversi frammenti di opere e balletti, rivelandosi interprete di ottimo stile e di capacità tecnica oltremodo notevole.

Quanto prima il Prunières terrà un'altra conferenza, alla quale si può promettere fin da ora il più lieto successo artistico.

Consiglio Comunale

Venerdì 5 corr. riprenderà le sue sedute il Consiglio comunale alle ore 15.

Sino alla fine di maggio

è concesso di sottoscrivere ancora al prestito di guerra a mezzo di una polizza d'assicurazione della durata di 15 anni contratta con l'Istituto Nazionale.

Pagando lire 4,50 mensili un individuo di 40 anni assicura 1000 lire di consolidato che l'Istituto consegna al beneficiario in caso di morte dell'assicurato o, dopo 15 anni, all'assicurato stesso con l'aggiunta di lire 135 in contanti.

Mancato omicidio di un ladro

Stamane si presentava al Policlinico il pastore Paolo De Sanctis, d'anni 46, da Fiamignano (Aquila), domiciliato a Mentana nella tenuta di La Macchietta. Aveva una profonda ferita d'arma da fuoco, guaribile in quindici giorni, che gli fu medicata.

Interrogato, narrò che verso la metà di ottobre ignoti ladri lo derubarono dei finimenti del suo cavallo. Egli denunziò il furto, ma non seppe più nulla.

Ieri alle 14, mentre si recava nella tenuta Farnelluci da un suo amico, certo Giuseppe Manin, passando dinanzi il casolare di Giuseppe Tarso ha visto là entro i suoi finimenti, quelli che gli avevano rubato. Constatò che erano proprio suoi, interpellò il Tarso sulla loro provenienza, minacciandolo di denunciarlo.

Fra i due s'impegnò un violento litigio e il Tarso, estratta la rivoltella, esplose contro il derubato ben cinque colpi; quattro andarono a vuoto, uno lo ferì al braccio.

Il feritore si diede quindi alla latitanza. Lo si cerca attivamente.

Quante madri sciagurate!

Ieri era una figlia giovanetta che viste vane le implorazioni più tenere e disperate alla madre traviata — per ricondurla sulla retta via — attentava alla vita di lei in un terribile, tragico momento di disperazione; oggi è un marito tradito che tenta uccidere la moglie, la quale nell'assenza di lui aveva abbandonati persino i due figliuoli in tenera età per starsene a vivere più indipendente. L'amore per i figli — che persino gli animali più bassi hanno in forma quasi sublime — non riesce più neanche a frenare ormai il malcostume di alcune madri. Che da certe donne si infrangesse il vincolo del matrimonio con una leggerezza inverosimile si poteva magari anche comprendere; non si può comprendere però lo scempio del più puro, più grande degli affetti: quello di cui hanno un culto persino le più abiette meretrici. Ma ormai questa città tumultuosa, con le sue seduzioni più ardenti, con le lusinghe più eccitanti sconvolge, schiaccia con cieca e sfacciata violenza tutto quanto v'era sin qui di più sacro.

Il triste fattaccio d'oggi è questo: Anna Giovanrossi, del fu Francesco, di 25 anni, romana, donna non certo bella, era andata sposa, anni or sono, al meccanico Rodolfo Lauri, di Federico che ha ora 34 anni. I coniugi andati ad abitare un modesto appartamentino in via Ancona 31, sembrava che la felicità più grande dovesse risplendere per sempre nella casa loro, chè il meccanico amava ardentemente la consorte. Quando, ora è più di un anno, ecco che quella felicità tristemente crollò: la donna cominciò ad apparire fredda, scortese con il marito; poche premure essa mostrava persino per due amori di bambini che allietavano, con le loro grazie, la casetta dell'operaio. E le liti cominciarono tra moglie e marito; liti che andavano facendosi sempre più violenti. Tanto che — per evitare qualche maggior guaio — i due coniugi stabilirono di separarsi.

Le pratiche per la separazione legale erano in corso, quando il Lauri fu costretto ad allontanarsi da Roma. La moglie trovò occupazione presso il magazzino delle forniture militari in via Labicana. Intanto al Lauri pervenivano frequenti lettere di amici, i quali, con particolari precisi, gli davano ragguagli sulla condotta poco corretta che teneva la moglie; la quale per vivere con maggior libertà un giorno aveva presi i due figlioli e li aveva condotti alla sorella del marito Adele Lauri — in via Montanara 60 — dicendo che pensasse lei a mantenerli. Le erano di ingombro le due creaturine!

Il meccanico in questi giorni aveva fatto ritorno a Roma; recandosi presso la sorella Adele. Dagli amici, dai parenti aveva avuti tristi ragguagli sul tenore di vita non certo esemplare che teneva la Anna, la quale era stata vista anche più d'una volta, verso il quartiere di Trastevere, in compagnia d'un uomo.

Stamane il Lauri, si è recato in via Labicana, per attender la moglie che si recava al magazzino di forniture. Verso le otto l'ha vista, le si è avvicinato ed ha tentato convincerla di abbandonare la vita riprovevole che menava, di tornare con lui. Avrebbero ricomposta la famigliuola perduta: sarebbero tornati a vivere felici. Come una volta. Ma la donna ha respinta recisamente ogni proposta; ha detto di non volerne più proprio sapere di lui. Allora il meccanico — al colmo della disperazione — ha impugnata una rivoltella ed ha [illegible] un colpo contro la moglie, che [illegible] ferita leggermente alla testa.

Si è fatta subito gran folla. Il disinfettatore comunale Umberto Rosini — di 50 anni, abitante in via della Scala 9 — ha afferrato il Lauri, il quale è stato tratto in arresto dalla guardia di P. S. Amendo Offido, che l'ha consegnato a due carabinieri della stazione Monti. La Anna è stata trasportata in vettura — dal Rosini — all'ospedale della Consolazione dove i sanitari l'hanno giudicata guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni. I carabinieri della stazione Monti si occupano del fattaccio, che stamane ha messo sossopra via Labicana.

Un malato suicida

Il sarto Alfredo Petruzzelli, di 35 anni, romano, domiciliato in via Natale del Grande n. 8, p. 5., era da qualche giorno gravemente malato di polmonite. Il fiero male aveva grandemente prostrato il poveretto, che disperava di guarire, malgrado le assicurazioni del medico e dei famigliari. Certo le sofferenze del Petruzzelli erano atroci; ma la consorte Anna lo assisteva con le maggiori premure, per lenire il dolore dello sventurato.

Stamane, verso le 11, l'Anna si era allontanata un momento dal capezzale del marito. Il povero sarto era in preda ad altissima febbre; e nel delirio è disceso di letto è corso verso la finestra, ha spalancato le imposte e si è gettato nel sottostante cortile.

Il Petruzzelli restava all'istante cadavere, ridotto informe massa sanguinante. Accorrevano il portiere ed alcuni inquilini dello stabile, e, chiamati, giungevano dal vicino Commissariato di P. S. il delegato dott. Mastrangeli ed alcuni agenti. Il cadavere è stato piantonato a disposizione del pretore del V Mandamento.

Attraverso i rioni

— **Morte improvvisa.** — All'Hotel Venezia abita da qualche tempo il negoziante Giovanni Belardi, di Leopoldo, di 60 anni, da Padova, con la moglie Ida Rigoni. Ieri sera, verso le 22.30 il Belardi era con la moglie in Piazza Venezia e tornava verso l'albergo quando fu colto da improvviso malore. Soccorso dalla moglie e da un passante, tal Antonio Pasta, venne da costoro trasportato alla Consolazione su di una carrozzella. Ma all'ospedale il poveretto giunse cadavere.

— **Beve la tintura di jodio.** — Il cameriere Giovanni Baccolo, di 20 anni, da Bari, abitante in via dei Serpenti, 26, stamane in via Milano tentava suicidarsi ingerendo della tintura di jodio. Colto di lì a poco da atroci dolori il cameriere, con una vettura, si recava all'ospedale di S. Giacomo. I sanitari, dopo avergli praticata la lavanda dello stomaco, lo trattenevano in osservazione. I motivi del tentativo di suicidio, il Baccolo non ha voluto dirli. Ma facilmente si indovinano.

— **Si gitta dal muraglione del Gianicolo.** — La calzettaia Francesca Deresi, fu Ivanoe, romana, abitante in via Goffredo Mameli, 19, perchè rimproverata dalla madre, si gittava dal muraglione del Gianicolo, nei pressi del monumento a Garibaldi, cadendo nella sottoposta via Aurelia. Essa ha riportato lesioni interne e fu trasportata all'ospedale di Santo Spirito in Borgo Vecchio. Nella saccoccia le rinvennero una lettera aperta, con la scritta: «Muoio, ma prima di morire voglio vedere la mia sorella Luisa, operaia nella tipografia Capaccini. Pare che nella vita di quella fanciulla ci sia un doloroso mistero.

I sanitari non si sono pronunciati.

— **Beve la varecchina.** — La ragazza Orlina Sara, di Giovanni, d'anni 22, abitante nel vicolo del Cinque, 22, ingoiava stamane, per ignoti motivi, della varecchina. Alla Consolazione le praticarono il lavaggio dello stomaco.

— **Nudo per le vie di Roma.** — Certo Duilio Aranci, di Callisto, da Albano Laziale, d'anni 22, colpito da alienazione, se ne andava ignudo per la via del Gesù. Fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo ove sarà trattenuto in osservazione.

Conferenze

La conferenza per il Servizio Volontario civile che l'on. Arturo Vecchini doveva tenere domenica 7 aprile, al teatro *Argentina* è rinviata, per indisposizione dell'oratore, a domenica 14 aprile, alle ore 10.30.

L'aumento dei viveri e l'Annona

Intervista con l'assessore Benucci

Le polemiche per il repentino, e, in parte, non giustificato aumento dei viveri, assumono ogni giorno più un tono di vivace gravità. E si comprende. Il pubblico, al quale si richiedono sempre maggiori sacrifici, vuol conoscere, vuol sapere se questi sacrifici sono veramente imposti dalle circostanze, e non tollera di assoggettarsi a privazioni dovute ad errori o a speculazioni. E intende imporre una politica dei consumi livellatrice, pretende che le sue privazioni siano divise equamente fra ogni italiano, e fra ogni classe.

L'ardore della polemica investe naturalmente tutto e tutti che si occupano dei problemi annonari. E spesso si accumulano e si confondono responsabilità di persone e di istituti. All'Annona di Roma, ad esempio, si addebitano ogni giorno errori e manchevolezze delle quali noi pure ci siamo fatti eco. Abbiamo perciò voluto sentire dalla viva voce dell'assessore Benucci, il quale in momenti così gravi cerca di fronteggiare le urgenti necessità del momento con un lavoro assiduo e faticoso, quali erano, secondo la sua esperienza, i rimedi per riparare all'odierna situazione. Ed egli ci ha detto:

— Vi ringrazio di essere venuti per avere da me delle informazioni sul mercato delle carni, poichè mi sembra ormai giunto il momento di riassumere le questioni, che sono state agitate dalla stampa cittadina. Il problema va esaminato obiettivamente e senza nervosità, la quale, se non altro, ha il torto di creare nella cittadinanza uno stato d'animo non adatto in simili momenti. Durante questi tre anni di guerra ci siamo trovati più di una volta di fronte a questi fenomeni di rincari ingiustificati i quali ci hanno trovati sempre pronti a fronteggiarli ed infrenarli nell'andamento normale dei mercati. Ma per far ciò occorre una coordinazione di sforzi da parte di tutte le autorità preposte al vettovagliamento, onde raggiungere quei risultati che si sono ottenuti per il pane, per la pasta, per il riso, per lo zucchero, ecc.

Risultati efficaci che si possono ottenere solamente dall'autorità governativa tenendo presenti non solo le condizioni delle singole provincie d'Italia, ma anche quelle del mercato internazionale.

— Ad ogni modo a che cosa lei attribuisce il rincaro delle carni?

— Distinguiamo il rincaro dall'abuso. Il primo e per le carni bovine si spiega con la diminuita disponibilità delle scorte derivanti dal maggior consumo degli eserciti. Questa deficienza e gli aumenti di prezzo praticati dall'autorità militare nelle requisizioni hanno creato un terreno adatto alla speculazione, sempre vigile ad approfittare del momento opportuno. Pertanto vi sono stati allevatori che hanno venduto il loro bestiame a prezzi sbalorditivi e commercianti che hanno voluto realizzare enormi guadagni con la vendita di un solo bue.

Per le altre carni ovine e degli animali da cortile si è verificata una ingiustificata ripercussione, esplosa nel solo giorno di Pasqua, per ricadere immediatamente nel giorno susseguente ad un livello normale. Infatti lunedì scorso le carni ovine erano tornate a L. 6 il kg. Nello stesso giorno il Sindaco dispose per l'accertamento delle responsabilità di quei rivenditori, che avessero abusato e che saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

— Ma invece di reprimere gli abusi avvenuti, non poteva trovarci un rimedio per prevenirli e per impedire che si ripetano?

— I rimedi sarebbero stati [illegible] quelli che la Commissione consultiva dei consumi, su parere conforme dell'Ufficio di Annona ha da tempo sottoposti, pel tramite dell'on. sig. Prefetto, al Commissariato generale dei Consumi e cioè limitazione ulteriore dei giorni in cui è permesso l'uso delle carni e prezzo di Stato accompagnato ove occorra dalla requisizione per la popolazione civile.

Al di fuori di questi che noi da tempo avevamo propugnati, tutti i rimedi proposti dai nostri critici o erano inapplicabili, come quello della vendita di carne congelata, che neppure l'autorità militare può più importare per mancanza di tonnellaggio, o avrebbero fatto esulare completamente la carne dal nostro mercato, se fossero stati limitati nell'ambito dei poteri dell'autorità municipale.

Frattanto l'Ufficio di Annona sta ricercando nella sua competenza qualche altro rimedio da cui si augura di trarre un qualche effetto in attesa del provvedimento governativo che abbiamo sollecitato.

Per combattere il bagarinaggio

La riunione di stasera alla sala dei tipografi.

Indetta dal Comitato d'azione tra mutilati invalidi e feriti di guerra, dai Comitati di resistenza e da molte associazioni politiche ed economiche, avrà luogo stasera, alle 21, nella sede dei tipografi, in piazza Fontana di Trevi, una riunione di delegati di associazioni ed enti per esaminare la difficile situazione creata alla cittadinanza da pochi *bagherini* che alzano artificiosamente i prezzi dei generi di prima necessità, creando un malessere che assolutamente deve cessare con l'eliminare le cause del disagio cittadino.

Alla riunione non saranno ammessi che i rappresentanti delle associazioni e senza il biglietto d'invito non si accederà alla sala.

Il tema della discussione è così importante da obbligare tutti quelli che si occupano della resistenza e della difesa interna a non mancare recando contributo di opera fattiva per illuminato patriottismo.

Il pane per Roma

Per iniziativa del Commissariato dei consumi e per cura della Direzione Generale della Sanità, si sta sollecitando l'impianto di un molino e di un forno sperimentale del tutto moderni. Questi dovranno fornire il tipo sia delle farine che del pane, da servire al consumo nella Capitale. Il molino potrà provvedere dai 15 ai 20 quintali giornalieri di farina ed il forno altrettanto di pane.

I carciofi dell'Annona

L'Ufficio Municipale di Annona comunica, che negli spacci di Via Cavour, 312, Via Florida (angolo Piazza Paganica), Via Ennio Quirino Visconti, Piazza del Popolo sono stati messi in vendita i carciofi romaneschi ai seguenti prezzi: L. 1,00, 0,70, 0,50 ognuno.

Onorificenza

Su proposta del Ministro per l'Industria e Commercio è stato con recente decreto nominato Ufficiale della Corona d'Italia il Cav. Angelo Coen, agente in Roma della Società delle Cartiere Meridionali.

All'infaticabile e operoso lavoratore, così noto e stimato nel mondo commerciale romano, vadano le nostre più vive congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Domani, 4, S. Isidoro vescovo.
Levata del sole ore 5.51 — Tram. 18.36 (solari).
Levata della luna ore 1.29 — Tram. 10.50 (solari).
Ave Maria, ore 19 (Solari).

Un grande lavoratore

Riceviamo da Napoli:

Pochi giorni fa è stata pubblicata una breve nota di cronaca, annunziante che il Re, di *motu proprio*, ha nominato cavaliere ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, il cav. Michele Fattorusso. Da quella nota, e precisamente da un inciso, il Fattorusso appariva come appartenente al commercio romano. Spiegabile errore, distrazione; ma, per esso Napoli commerciale, che conta il cav. Fattorusso fra le sue più spiccate personalità, reclama e rettifica; e ne dà l'occasione, per tornare sull'argomento e segnalare la sincera soddisfazione, con cui il commercio napoletano ha accolto la nuova onorificenza, conferita a questo uomo, nel quale i meriti sono pari ad un'infinita modestia; e che se ha un difetto, esso è proprio nella esagerazione di questo nobile sentimento.

Venuto da modeste origini economiche, questo industriale è alla testa di un organismo commerciale, da lui creato, sviluppato a furia di feconda attività e di geniali concezioni; organismo che oggi primeggia, quale meritato premio di un'opera di edificazione non facile; ma assolta con tenace costanza, e con modernità di criterio.

Esportare al massimo, importare al minimo: ecco una divisa che potrebbe essere quella della Casa del cav. Michele Fattorusso, poichè questo indefesso lavoratore, fin dall'inizio della sua attività commerciale, ha avuto sempre, come idea fissa, se non come una fobia, il concetto di emancipare fino al possibile, la sua azienda dalla produzione estera, diventando così un milite non trascurabile della schiera dei protezionisti delle industrie e dei prodotti nazionali.

E' noto — e per i competenti ciò che accenno è di grande valore — che fu il Fattorusso, molti anni fa, il primo a importare dall'estero una macchina speciale per confezione di campionari di tessuti, macchina che generalizzatasi ha messo il commercio nostro, in materia di campioni, alla pari di quello di altra nazione più progredita.

E Napoli commerciale è lieta di constatare che i nostri governanti riconoscano, e ne diano segno tangibile, i meriti di uno dei suoi migliori uomini, del quale sono pure note le benemerenze e la filantropia. Senza ostentazione, egli dette, a piene mani, quanto potè, durante il terremoto calabro-siculo. Senza chiasso, silenziosamente, oggi, con la sua azienda dà vita a cento lavoratori, senza trascurare quelli che sono al fronte; infatti ai suoi impiegati richiamati corrisponde l'intera paga. Questa è la dimostrazione della solidità della vasta azienda e del patriottismo dell'uomo.

Ad majora all'egregio cav. uff. Fattorusso, interpretando così i sentimenti anche degli industriali e dei commercianti napoletani.

Il governatore della Somalia

Stamane alle 8.45 è partito, per la linea di Firenze, il comandante Cerrina-Feroni Governatore della Somalia.

Un vecchio scomparso

Giuseppe Silvestri, di anni 78, da Sperlonga Marsicana, la mattina del 30, uscì dall'Ospizio di San Pietro in Vincoli, dove era ricoverato, e non vi ha fatto più ritorno. Il vecchietto che veste di scuro con berretto nero alla spagnuola, è sbarbato. Chi può darne notizia, farebbe opera buona inviarla al figliastro Giuseppe Di Michele, abitante in via Arbaio, n. 22, int. 4.

TEATRO COSTANZI

GIOVEDI', 4 — Ore 21 — A prezzi popolarissimi, come da comunicato, 4.a ed ultima definitiva replica:

FEDORA

Protagonista Zeppilli Alice. Altri principali esecutori: Pieroni Luigia, Di Giovanni Edoardo, Rombelli Arturo. Diretti. De Angelis.

SABATO, 6 — Ore 21: A prezzi popolarissimi:

BOHEME

Esecutori: Sheridan Margherita, Pieroni Luigia, Bergamini Lamberto, Rombelli Arturo, Maiocchi Carlo. Diretti. De Angelis.

Le ultime della "Signora Arlecchino",

Oggi e domani ultime rappresentazioni di Maria Jacobini al Corso Cinema in «*Signora Arlecchino*», cui venerdì succederà «*La Principessa di Bagdad*» con Esperia e Fiabey, altro avvenimento artistico di eccezionale importanza.

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Fiaschi in Piazza di Spagna, 87.

L'Hôtel Laurati - ROMA

in Via Nazionale 154, posizione centralissima, offre ottime pensioni a prezzi miti, con riscaldamento compreso.

Una raccolta di oggetti antichi

pregevolissima, appartenente ad una illustre famiglia estera, della quale, per ragioni facili a comprendersi, dobbiamo tacere il nome, è posta in vendita dalla Casa Corvisieri e C. nei suoi aristocratici locali di via Due Macelli.

L'esposizione di lunedì e di martedì, come pure la prima vendita all'asta che si sta eseguendo mentre scriviamo, hanno attirato una vera folla di amatori del bello antico.

E' lecito prevedere fino da oggi una gara interessante per l'acquisto dei magnifici Ritratti francesi, dei 25 tappeti persiani, dell'arazzo del Rinascimento, della splendida guarnizione in bronzo del primo Impero, dei mobili, e starei per dire di tutti gli oggetti compresi nel catalogo, poichè anche in quelli di minor valore si scorge il buon gusto del raccoglitore.

La mancanza dei forestieri dà agio ai nostri amatori di arricchire con facilità le proprie collezioni, e ne godiamo per la nostra bella Italia.

Lezioni di lingue straniere

Avranno principio in questi giorni alla *Berlitz School* (Via Nazionale 114) nuovi corsi d'Inglese e Francese, diurni e serali (gruppi 3-6 persone) e lezioni particolari di ogni lingua col rinomato e pratico Metodo Berlitz.

Gioie compransi

Massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. Primaria Casa. Confrontare offerte, Pomeriggio, Via Giovanni Lanza, 148, int. 10.

— **Unione associazioni liberali costituzionali.** — Il consiglio dell'Unione fra le associazioni liberali costituzionali è convocato la sera di giovedì, 4 aprile, alle ore 21, nella sala di via del Tritone 169, per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni della presidenza; 2.o Difesa interna; 3.o Amministrazione comunale.

Pubblicazioni ricevute in dono

Istituto geografico de Agostini: **Atlante della guerra mondiale**; 25 tavole; prezzo L. 2.50.

In una grande tavola doppia vediamo il Mondo in guerra secondo le varie alleanze, con una chiara espressione cartografica della defezione russa. Segue un'altra doppia tavola per la dimostrazione della situazione in Europa. Quindi troviamo figurate alla stessa scala l'Italia e la Gran Bretagna, ambedue campeggianti nel mare, che per ciascuna è fonte di vita e per tutt'e due motivo di più intime intese. In cinque separate tavole resultano figurati i grandi scacchieri della guerra. In altre sei tavole troviamo posto a confronto le terre occupate in Europa dagl'Imperi Centrali, e l'equivalente europeo — in superficie — dei territori coloniali tedeschi occupati dagli alleati nostri; quindi una espressiva cartina con il processo formativo della Germania dal 1640 al 1871; una importante documentazione delle mire tedesche verso la Persia e le Indie con la ferrovia Berlino-Bagdad; la rappresentazione del dominio coloniale inglese, e la espressiva situazione militare di terra e di mare dei nostri alleati contro gl'Imperi Centrali. Da ultimo chiude l'atlante una minuziosa carta etnico-linguistica dell'Europa.

Si tratta di un'altra di quelle buone opere cui ci ha abituati l'Istituto geografico de Agostini.

Tra la Somme e il Piave

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 1. Aprile.

Mentre si sta svolgendo l'offensiva tedesca in Francia, non dobbiamo distrarre l'attenzione dal nostro fronte, dove il nemico non è mai inerte o distratto.

Dell'offensiva tedesca si faceva un gran parlare, fin dal gennaio scorso, in mezzo alle truppe austriache e tedesche al di là del Piave e del Tagliamento. I tedeschi dicevano che la Germania avrebbe dato un colpo formidabile che l'avrebbe condotta certamente a Parigi. Gli austriaci ascoltavano a bocca aperta, increduli e sarcastici; ma gli altri incalzavano: — La Germania è grande, la Germania vince sempre. Anche Caporetto fu dovuta a noi...

Vanterie tedesche, gelosie di compagni d'arme; ma non di quelle consuete. Esse erano, insieme a tante altre, l'espressione di un dissidio profondo e irrimediabile fra truppe tedesche e truppe austriache, che la relativa inerzia dell'inverno aveva acuito. V'è realmente, fra germanici ed austriaci, un odio reciproco, accanito. Se fossero nemici, non potrebbero trattarsi peggio. I tedeschi, superbi, altezzosi, manifestano il più aperto disprezzo per gli alleati, i quali li ricambiano con un'antipatia vivissima.

Numerosi furono gli alterchi e i conflitti fra loro. A Pordenone scoppiò in gennaio una vera battaglia a colpi di fucile tra gli alleati venuti alle mani per una questione di sacchi di farina e — a quanto ci han riferito nostri soldati fatti prigionieri e fuggiti al di qua del Piave — i morti fra le due parti sarebbero stati una quarantina.

Verso la fine dello stesso gennaio sorse una ragione di dissidio d'una gravità eccezionale. Due reggimenti ungheresi che si trovavano sul basso Piave, nel settore di Oderzo, spinti dalla fame, si ribellarono apertamente, rifiutandosi di rimanere più oltre in linea; e, abbandonate le loro posizioni, mossero in gran tumulto verso la Livenza. Sul fiume, truppe presidiarie germaniche li affrontarono energicamente, riuscendo, dopo tre o quattro ore di vivace combattimento e non senza perdite da ambo le parti, a ridurli alla ragione. Pare anche che dei cannoni siano stati postati lungo la Livenza a minaccia ed ammonimento delle truppe austriache sospette di ribellione.

* * *

Abbiamo raccolto queste notizie e queste voci sui dissidi austro-tedeschi non per fomentare le facili illusioni sulla debolezza della compagine nemica; tutt'altro; che anzi le abbiamo fatto per poter mettere in evidenza la realtà dei rapporti fra tedeschi ed austriaci, al fine di valutare esattamente ciò che è avvenuto e ciò che potrà avvenire sul nostro fronte. Il dissidio deriva da una subordinazione. Quel che avviene clamorosamente fra le truppe si verifica in silenzio fra i Comandi. La Germania in guerra impone tutta la sua volontà all'Austria-Ungheria: nei piani d'azione, nell'impiego delle forze, sul modo e sull'ora di agire. Essa vuole imprimere del suo nome tutte le imprese. Ricordando recenti esperienze, ritiene che l'Austria, col suo esercito di nazionalità diverse e discordi, non possa agire senza la sua direzione unificatrice. Per evitare la dissoluzione dell'Austria, per rialzarne il prestigio — essa pensa con orgoglio — ha dovuto più volte intervenire: dopo le vittorie russe in Galizia, a Caporetto... La Germania è la vera despota della guerra. Ha deciso le sorti della Russia e della Rumenia, come ora vorrebbe decidere le sorti della Francia. Se domani, dunque, si dovessero — secondo il nemico — decidere le sorti dell'Italia, potremmo ritenere che la Germania non vorrebbe assolutamente lasciare questo cómpito alla sola Austria, ma interverrebbe di nuovo nel Trentino, sul Piave, o altrove, per sferrare una di quelle offensive, fatte di forza effettiva e anche di *bluff*, con cui mira a debellare, uno per volta, gli eserciti dell'Intesa.

Non dobbiamo farci illusioni in proposito. Qualunque sia l'esito dell'offensiva tedesca in Francia, essa potrà avere una ripercussione notevole in Italia. Se riuscirà favorevole agli attaccanti, la Germania, maggiormente inorgoglita, cercherà di imporre la pace all'Intesa con un altro di quei colpi alternati, che essa ritiene decisivi; se invece — come tutto dà affidamento che avverrà — gli Anglo-francesi riusciranno a rendere vane le mire germaniche, vi potrebbe essere una ragione di più di aspettarci un attacco austro-tedesco sul nostro fronte.

L'esercito e il paese debbono essere pronti a nuovi avvenimenti. L'attuale periodo di sosta non durerà presumibilmente a lungo. Anche ammesso per vero che l'Austria abbia portato, oltre al contributo delle artiglierie, anche dei contingenti di uomini sul fronte francese (il *Berliner Tageblatt* ha fatto cenno di tredici divisioni austriache sulla Mosa), resta pur sempre ad essa la disponibilità di altre forze che aveva impegnate, sotto il comando di Mackensen, in Rumenia.

Non dobbiamo, dunque, restare inerti, nè allentare la nostra continua vigilanza sulle intenzioni nemiche. In qualunque ipotesi, l'Austria è stata dagli avvenimenti d'Oriente messa in condizione di fare un nuovo sforzo contro di noi. Se, dove e quando potrà iniziarlo non sappiamo; ma sarebbe pericoloso dedurre dalla battaglia in corso in Francia una menomazione di pericolo per il nostro fronte.

* * *

Ad accreditare voci diverse, a far seguire questa o quella ipotesi circa le intenzioni del nemico hanno contribuito gli spostamenti di truppe austro-ungariche da un settore all'altro del nostro fronte e le opere di preparazione alacre in qualche punto.

Quanto agli spostamenti non possiamo sapere con esattezza a dove rispondessero a necessità d'ordine strategico. Molte dislocazioni debbono essere state fatte per rimanipolare bene l'esercito, per renderne più omogenee le masse, per evitare disagi di nazionalità e defezioni. Ma un fatto degno di nota sembrerebbe l'alleggerimento del fronte lungo il Piave. Le truppe austriache nelle prime linee del fiume, e specialmente in quelle verso il mare, sopportavano grandi sacrifizi, bersagliate dal nostro fuoco, immerse nell'acqua e nel fango, solevano dire che il Piave era per esse quel che per gli italiani fu il Carso; e si lamentavano e si ammutinavano. D'altra parte, i Comandi austriaci, dopo tanti tentativi inutili per spezzare la nostra resistenza, hanno forse svalutato la linea del Piavo come via d'invasione. Dietro ad essa sono state invece fortificate le linee della Livenza e del Tagliamento, ma non con il vecchio sistema delle trincee ininterrotte e parallele, bensì mediante sistemi di punti e di zone di appoggio, con la formazione di parecchie teste di ponte. Lungo le sponde della Livenza e del Tagliamento hanno appunto lavorato soldati austriaci e prigionieri, insieme con la popolazione delle nostre terre invase, che sta sopportando amarezze e privazioni indescrivibili. Si tratterebbe, insomma, di un'organizzazione prevalentemente difensiva ed in profondità che ha la sua ultima e più solida barriera sul Tagliamento. Essa ha permesso spostamenti di truppe verso le montagne, nel Trentino, dove è avvenuta la maggiore concentrazione di uomini.

Non vogliamo perderci dietro le consuete supposizioni di piani nemici, nè descrivere ancora una volta la caparbietà e l'avversione contro l'Italia del vecchio Conrad. Qualunque sia il suo pensiero, l'Italia saprà essere pronta a resistergli. Ma prima di sferrare il suo colpo, Conrad o chi per lui dovrà mettersi d'accordo col Kaiser e col tempo, cattivi padroni entrambi. Mentre scrivo, la neve copre ancora le montagne e piove dirottamente.

Allghiero Castelli

L'agitazione jugoslava

dal punto di vista dei tedeschi d'Austria

ZURIGO, 3.

La *Tages Post* esamina in un articolo di fondo il movimento jugo-slavo:

Si potrebbe — dice il giornale — quasi dire che questo movimento desta maggiore interesse presso i nemici che nel paese stesso, perchè qui esse non è ancora conosciuto in tutte le sue intenzioni. Al contrario, sembra che a Roma, per esempio, si comprenda perfettamente il carattere di questo movimento.

(CENSURA)

Il fatto più notevole del movimento in questi ultimi tempi è che, mentre la dichiarazione del 30 maggio chiedeva la costituzione dello Stato jugoslavo sotto lo scettro della dinastia degli Absburgo, la recente dichiarazione di Zagabria del 5 maggio chiede senza altro la formazione del nuovo Stato, evidentemente per riserbarsi mano libera. A questa ultima dichiarazione hanno aderito tutti gli ambienti slavi meridionali, o per lo meno si è tentato di tutto per ottenerne l'adesione. Il nuovo Stato dovrebbe estendersi dalla Drava all'Adriatico e da questo al Mare Egeo. E' lecito dubitare dell'unanimità di queste aspirazioni, poichè basta gettare uno sguardo sulla carta per convincersi « che i croati verrebbero a trovarsi in una situazione tutt'altro che favorevole senza contare che, essendo essi fra gli slavi meridionali l'unico vero popolo pienamente sviluppato nella sua cultura, dovrebbe avere diritto alla direzione del movimento »; ciò che essi non hanno ancora e forse non avranno mai.

Accanto al movimento politico dei Corpi rappresentativi, si svolge quello spicciolo da persona a persona, compresse le donne e i fanciulli. La propaganda si svolge persino nelle scuole; è come una ubbriacatura che si diffonde per tutto il Mezzogiorno, ubbriacatura che, come giustamente ha detto un sacerdote e deputato slavo, finirà indubbiamente con un'indigestione, data l'assurdità delle richieste. Certamente così accadrà, ma intanto il movimento è in pieno sviluppo e mostra, con sempre maggiore evidenza, il suo vero carattere, assolutamente inconciliabile col carattere dello Stato austriaco e con quello dell'Ungheria ».

Se avessimo la persuasione che l'intera popolazione croata, come la serba e la slovena pensassero e sentissero in tal maniera, e che quindi queste aspirazioni fossero scaturite dal popolo stesso, noi ci troveremmo allora davanti ad un movimento che sarebbe da trattare ben diversamente da come deve essere trattato l'attuale, il cui veleno viene inoculato nell'anima del popolo.

Riguardo alla riforma costituzionale annunciata dal governo varie domande ci si affollano alla mente. Data questa agitazione ed il suo carattere, è opportuno iniziare adesso tale riforma? E' possibile regolare la questione jugoslava prima che sia risolta la questione balcanica? E' ciò compatibile con l'esistenza dello Stato e con la sua unità? (Si pensi soltanto a Trieste!)

La questione deve essere risolta in comune, o separatamente? Alle prime tre domande ogni persona di senno risponderà senza altro negativamente.

Quanto all'ultima, bisogna considerare il dualismo e le differenze innegabili esistenti fra croati, serbi e sloveni, differenze manifestatesi anche nell'attuale guerra. Infine dovranno anche dir la loro i tedeschi e gli italiani d'Austria — non vi sono soltanto irredentisti. - Se dunque il governo sente l'irresistibile bisogno di risolvere la questione nazionale, ciò non può avvenire che secondo il concetto dello Stato e degli Stati esistenti. Ma allora è un grave errore tirar fuori adesso una questione, che oltre ad essere la più difficile è anche quella che più si collega all'esistenza della monarchia.

Allo scoppiare della guerra, e magari anche dopo Gorlice, molte cose si sarebbero potute riformare e mutare. Oggi, mentre divampano da tutti i monti del Mezzogiorno le fiamme delle medesime aspirazioni slave, oggi è già troppo tardi o ancora troppo presto per una discussione pacifica.

Beni tedeschi sequestrati in Liguria

GENOVA, 3. — Col Decreto luogotenenziale 16 gennaio scorso, N. 36, i prefetti sono stati autorizzati a porre sotto sequestro i beni dei sudditi di Stati nemici, e di enti di nazionalità nemica, tanto immobili che mobili ed anche Titoli e somme affidati a banche e custoditi nelle cassette.

Allo scopo di agevolare il lavoro della Prefettura di Genova, l'autorità ha rivolto un appello perchè vengano segnalati i beni di qualsiasi natura appartenenti a Stati nemici che siano stati ceduti o trasferiti a cittadini di diversa nazionalità. Detti beni dovranno essere individualizzati con tutte le possibili indicazioni catastali e località ove trovansi. Dovranno inoltre essere indicati con precedenza i locali, alberghi, ville o privati appartamenti che possano essere adibiti subito al ricovero dei profughi.

Il Prefetto ha iniziato già l'applicazione del Decreto luogotenenziale sottoponendo a sequestro la villa del barone Van Mumm di Portofino e la villa Scoeller di Genova; e sono in corso altri provvedimenti.

Questo, che era da tanto tempo desiderato e atteso, ha fatto ottima impressione.

divergenze sull'azione del Governo di fronte alla Germania. (A. A.)

L'Italia ringrazia il Brasile

RIO DE JANEIRO, 2. — *Il rappresentante dell'Italia ha presentato i ringraziamenti del suo Governo al Presidente della Repubblica per la splendida partecipazione del Brasile e del Presidente stesso al Prestito dell'Italia. Il Presidente ha dichiarato al rappresentante dell'Italia che tanto egli quanto i suoi concittadini hanno concorso al prestito italiano guidati da sentimenti di profonda simpatia e di piena solidarietà verso la nobile nazione italiana i cui figli hanno contribuito e contribuiscono tuttora al progresso del Brasile.* (A. A.)

L'accordo degli Stati sud Americani?

BUENOS AIRES, 2.

Una Delegazione ufficiale con alla testa il Ministro degli Affari Esteri e composta di un ammiraglio, di un generale e di numerosi ufficiali, è partita per il Cile per assistere al centenario della battaglia di Maipu, combattuta per l'indipendenza cilena.

Si assicura che il Ministro Puyrredon si recherà a Santiago per risolvere le questioni internazionali allo scopo di coordinare la politica sud-americana.

15 miliardi americani per gli Alleati

WASHINGTON, 3.

E' stato approvato il *bill* che autorizza il nuovo prestito di guerra di otto miliardi di dollari, sul quale verranno posti a disposizione degli Alleati altri 1500 milioni di dollari. Dopo la ratifica del Senato la misura diverrà effettiva, e si calcola che il nuovo prestito ammonterà a dollari 8.066.000.000. Il segretario per le finanze, Mc Adoo, ritiene che tale somma sarà sufficiente per le spese di guerra, senza che sia necessario ricorrere a nuovi prestiti prima dell'autunno dell'anno in corso.

La morte del gen. Raiola-Pescarini

NAPOLI, 3. — E' morto in tarda età il generale Salvatore Raiola-Pescarini che partecipò a tutte le guerre per l'indipendenza italiana. Era insignito di cinque medaglie al valor militare. Già aiutante di campo di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele II, di Umberto I, nel 1874 aveva rifiutato il portafoglio della guerra per rimanere soldato.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Iersera ha avuto luogo una ottima ripresa della *Traviata*, con la signorina Alice Zeppilli, artista assai stimata e di effettivo merito, già applaudita al Costanzi nella *Butterfly* e nella *Bohème*. La Zeppilli fu anche iersera degna di grande plauso. Ella venne ammirata sia per l'arte del canto che per il giuoco scenico e specialmente nel secondo e nel quarto atto ottenne ovazioni clamorose.

Il tenore Abels e sopratutto il valoroso baritone Danise contribuirono all'esito eccellente di questa rappresentazione dell'appassionato melodramma di Verdi.

Domani, giovedì, replica della *Fedora* con il Di Giovanni, la Zeppilli, la Pierini e il Romboli. Venerdì riposo e sabato *Bohème*.

Al NAZIONALE — Si susseguono tra il crescente favore del pubblico le rappresentazioni del *Ballo in maschera* con il Bellini, la Viscardi e il Morro. Stasera quarta replica e domani *La Forza del destino*. Quanto prima *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Al VALLE — Ricordiamo per domani sera la prima di: *Il braccialetto al piede*, di Carlo Veneziani. Il teatro sarà certo quello delle grandi occasioni.

Al QUIRINO — Stasera replica di *Madama di Tebe*. Domani doppio spettacolo: alle 17 e 21 con: *Madama di Tebe*. Per la rappresentazione diurna i bambini accompagnati avranno ingresso gratuito.

All'ADRIANO — Stasera spettacolo patriottico con *Fanfan la Tulipe*, protagonista Pina De Simoni.

Domani sera spettacolo d'onore del comico Attilio Pietromarchi, con la 12.a replica del *Marchese del Grillo*.

Al MANZONI — Domani, in entrambe le recite: *I nepute d' 'o sinneco*.

Al MORGANA — Stasera *Addio, giovinezza*. Verso la fine della settimana prima rappresentazione della nuovissima operetta del maestro Cuocci: *Mademoiselle Krisantemo*.

Varietà e Operette al "Margherita" "In cerca di scrittura"

Così si intitola l'operetta nuova e brillantissima che va in scena questa sera, preceduta da ottime varietà con *Arosa* e *Ramiro*, da *Rosita Moreno*, dalla *D'Arto*, ete. In film: « *Madri francesi* ».

Rentrée di Armando Gill

Per aderire alle insistenti richieste del pubblico, il quale era rimasto contrariato per la breve precedente permanenza di *Gill*, l'impresa della *Sala Umberto I* lo ha scritturato per una *rentrée*, e l'esimio artista oggi si ripresenterà, attesissimo, alla folla dei suoi ammiratori.

Debutta pure *Mina Maggio*, melodista.

Alba Primavera tutte le sere è festeggiatissima nel suo repertorio e riscuote applausi infiniti.

SPETTACOLI del 3 Aprile

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *Fanfan la Tulipe*.

TEATRO COSTANZI

MERCOLEDI', 3 — Ore 20.30 — A prezzi popolari, come da concordato, 10.a replica:

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis.

GIOVEDI', 4 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come concordato, 4.a replica:

FEDORA

Esecutori: Zeppilli Alice, Pierani Luigia, Di Giovanni Edoardo, Romboli Arturo.

SABATO, 6 — A prezzi popolarissimi:

BOHEME

Esecutori: Sheridan Margherita, Pierani Luigia, Bergamini Lamberto, Romboli Arturo, Melocchi Carlo.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. napolitana SCARPETTA

MERCOLEDI', 3 — Ore 21:

'O figlio 'e papà

DOMANI — Ore 17 e 21:

I NPUTE D' 'O SINNECO

Prossimamente: SIGNORE, VOI SIETE UN..

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

MERCOLEDI', 3 — Ore 21 prec.:

Addio, giovinezza!

Lo spettacolo termina alle ore 23.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette « Città di Milano »

MERCOLEDI', 3 — Ore 20.30 prec.:

Madama di Tebe

Grandioso successo

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci. Ore 21: *La sfumatura*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.

Lo spionaggio tedesco in America

L'affare dei falsi passaporti

NEW-YORK marzo.

Il redattore capo del *World's Work*, French Strother, continua a pubblicare le sue rivelazioni documentate sullo spionaggio tedesco in America. Scomparso il von Wedel, perchè troppo compromesso, il nuovo direttore dell'ufficio dei falsi passaporti, organizzato dall'ambasciata di Germania a Nuova York, Carlo Ruroede, associò alla sua losca impresa il «boche» Auscher, agente e spia tedesca.

L'attività del Ruroede in materia di falsi passaporti è dimostrata da questo curioso *Memorandum*:

New York, 28 dicembre 1914.

« Io, sottoscritto, dichiaro:

« 1) Che continuo il lavoro incominciato dal signor von Wedel.

« 2) Che il signor von Wedel, prima di partire, mi ha completamente messo al corrente di tutti i suoi affari e che lasciò New York all'ultimo momento, quando, ad ogni istante, poteva aspettarsi l'arresto.

« 3) Che senza l'attività fondamentale e devota di von Wedel, sarebbe stato impossibile, a datare dal 15 novembre, data in cui il nuovo regolamento americano dei passaporti è entrato in vigore, di far passare al di là dell'Atlantico un solo ufficiale.

« 4) Che tutti quelli che si trovano oggi sull'altra sponda, hanno potuto attraversare l'Oceano in grazia a von Wedel.

« 5) Infine che senza le basi gittate da von Wedel, io avrei avuto un lavoro enorme per costruire il presente edificio che mi permette d'imbarcare tanti viaggiatori.

« *Carl Ruroede* ».

L'arresto di Ruroede

«Se mai venissi arrestato»!... diceva sovente Ruroede. E indovinò. Nove agenti del Dipartimento della Giustizia si presentarono nel suo piccolo ufficio di Park Row, il 2 gennaio 1915, nel giorno istesso in cui il *Bergens Fjord*, piroscafo della Compagnia norvegese lasciava Nuova York, diretto a Bergen; con a bordo quattro commessi viaggiatori sedicenti neutri, che in realtà erano ufficiali di riserva dell'esercito tedesco, di nome Sachs, Meyer, Wagner e Müller.

Il falsario Ruroede fu condotto negli uffici dell'Assistant District Attorney e dopo aver lungamente negato, nell'interrogatorio, alle pressanti domande del giudice istruttore verso sera, alla presenza di certi documenti schiaccianti e alla notizia che avevano arrestato anche suo figlio di 19 anni, finì col confermare piagnucolando tutti i suoi falsi.

Mentre tutto ciò succedeva negli uffici del giudice istruttore, un *cutter* a vapore, il *Manhattan*, nel quale era salita una squadra di agenti di pubblica sicurezza, si dirigeva a tutto vapore verso la uscita dalla rada di Nuova York. Il *Bergen Sfjord* stava per oltrepassarla e fu fermato. Gli agenti salirono a bordo, fecero allineare tutti i passeggeri di sesso mascolino e arrestarono i quattro ufficiali tedeschi, che viaggiavano con passaporti falsi. Verso il tramonto essi discendevano a Ellis Island sotto buona scorta.

Come finì von Wedel?

In quanto all'organizzatore dell'ufficio dei falsi passaporti, al famoso von Wedel, seppure riuscì a sfuggire alla polizia americana, non sfuggì al destino che lo aveva preso di mira.

Se si legge il giornale di bordo del *Bergensfjord* si trova in data 11 gennaio 1915:

« Un incrociatore inglese ci fece il segnale di fermarci. Tutti i passeggeri di 1.a e 2.a classe furono riuniti nella sala da pranzo e tutti dovettero presentare i loro passaporti e le carte comprovanti la loro nazionalità. Verso il mezzodì un ufficiale dell'incrociatore inglese *Tre stelle* salì a bordo del *Bergensfjord*. Esaminò le carte, quindi intimò l'arresto a sei *chauffeurs* e a due passeggeri sospetti che condusse a bordo dell'incrociatore inglese.

I due passeggeri sospetti arrestati erano inscritti nella lista di bordo con questi nomi:

1. *Rosato Sprio, messicano destinazione Bergen* — Cabina 71 (II classe).

2. *Rasmus Bjornstad, norvegese, destinazione Bergen*.

Dopo un interrogatorio stringente il messicano Rosato Sprio confessò che si chiamava H. A. Wedel. Egli si era imbarcato con passaporto falso, da lui stesso preparato. Ma la sua sorte doveva essere crudele. L'incrociatore inglese, dove si trovava come prigioniero di guerra, fu silurato dai suoi amici tedeschi la nave affondò e il falsario tedesco trovò la morte nei flutti dell'Oceano.

On n'est trahi que par les siens.

Bolo sarà fucilato

PARIGI, 2.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato da Bolo e da Porchère.

Il "dossier" italiano su Caillaux

PARIGI, 2.

Il capitano Bouchardon sta esaminando il *dossier* italiano del processo Caillaux, la cui traduzione è completa. Il relatore ha ricevuto a tale proposito una dichiarazione del comandante Nobiemaire.

Sono stati dati ordini perchè Caillaux venga tradotto innanzi al capitano Bouchardon, il quale lo interrogherà sui documenti del *dossier* italiano.

Il tenente Jousselin ha ascoltato la testimonianza di un ufficiale nel processo contro Hanau e ha poscia proceduto all'interrogatorio di quest'ultimo.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Una proposta argentina ai belligeranti

BUENOS AIRES, 2. — *In seguito al bombardamento di Parigi e alla catastrofe di venerdì santo, nella quale rimase vittima anche il consigliere della Legazione svizzera a Parigi, Kroelin, l'Argentina sarebbe stata invitata ad un'azione comune degli Stati neutrali d'Europa e d'America per proporre ai belligeranti la cessazione dei bombardamenti delle città aperte lontane dalle operazioni, allo scopo di evitare eccidi fra le popolazioni innocenti e di salvaguardare la vita dei diplomatici e dei sudditi dei paesi neutrali.* (A. A.)

Truppe brasiliane in Francia

RIO DE JANEIRO, 2. — *Il Presidente della Repubblica e il Ministro della guerra ricevono migliaia di telegrammi e di lettere da personalità e cittadini chiedenti che il Brasile imiti il nobile gesto degli Stati Uniti mettendo a disposizione del generale Foch la maggior quantità possibile di truppe e nel più breve tempo.*

Nei circoli militari si dà per certo il prossimo invio di truppe brasiliane in Francia. Il Ministro della guerra mantiene in proposito il più assoluto riserbo, senza però smentire l'asserzione dei circoli militari. L'entusiasmo della popolazione per il pronto intervento delle truppe brasiliane sul fronte franco-inglese deve avere indubbiamente influito sulle decisioni del Governo.

I giornali commentano come assai significativi i lunghi e frequenti colloqui del Presidente della Repubblica e dei Ministri degli esteri, della guerra e della marina con l'ambasciatore nord-americano e coi Ministri di Francia, d'Inghilterra e d'Italia. (A. A.)

L'incidente della missione uruguayana

MONTEVIDEO, 2. — *Si attende con viva impazienza il rapporto del Ministro uruguayano in Spagna sul grave incidente toccato alla Missione militare inviata per la Francia e l'Italia.*

Nei circoli politici si parla di probabili mutamenti nel Ministero, in seguito alle

Il processo Cortese e C.

L'interrogatorio dell'Imput a

Alle undici precise in *coupé* chiuso il *Conte* entra nel Palazzo di Giustizia, seguito poco tempo dopo dai suoi compagni di causa.

L'aula è abbastanza affollata, e nel pretorio si notano magistrati, avvocati, giornalisti ed anche alcune signore.

Si discute dagli avvocati presenti sull'ordine che sarà dato agli interrogatori e dai più si creda che primo ad essere interrogato sarà Luca Cortese: il principale imputato, il tipo più interessante; il pernio di tutta l'accusa. Ma si comincerà l'udienza senza nuovi incidenti? Ecco il punto oscuro e che sarà del resto risoluto fra pochi minuti.

Oggi è presente la signora Cortese che siede vicino al *gabbione* accanto ai suoi difensori: on. Antonio Aguglia e Giovanni Albano. Essa è accompagnata dal commendator Arena.

I banchi della difesa sono al completo: mancano soltanto gli on. Porzio e Marciano.

Alle dodici precise entrano gli imputati che prendono posto nella *gabbia* loro riservata sotto la vigilanza di tre carabinieri. Luca Cortese è inappuntabilmente vestito con guanti gialli.

Nel pubblico sono pure alcuni ragazzi del Convitto nazionale. Il loro ingresso nell'aula provoca animati commenti perchè, come è noto, il Codice di procedura vieta l'assistenza alle udienze dei giovani di età inferiore ai diciotto anni. Anche la curiosità femminile ha una larga rappresentanza.

Alle 12.30 entra il Tribunale. L'aula è affollatissima.

Appena aperta l'udienza, il Presidente chiama la signora Arena-Cortese che si leva in piedi.

Immediatamente *Cortese* dice:

— Prima che la mia signora sia interrogata io prego il signor Presidente di volermi consentire di dire una breve parola!

Un nuovo rinvio ?!

Ma si alza l'avv. *Angelucci*, difensore di Cortese, il quale chiede sia prima inserito a verbale che i patroni della difesa non hanno avuto il tempo materiale di compulsare tutti i documenti, rimasti invece per molto tempo a disposizione del Pubblico Ministero. Chiede almeno una sospensione.

L'avv. *Macherione*, difensore di Piatti, si associa e chiede una sospensione di almeno dieci giorni.

Voci della difesa: — Ma a che servono dieci giorni?!

L'avv. *D'Aquila*, difensore di Manfredini, chiede non un rinvio di dieci giorni, ma un maggiore rinvio a udienza fissa, allo scopo di poter compulsare i documenti.

Anche l'avv. *D'Angelantonio*, difensore del cav. Colazza, crede che la istanza presentata al Tribunale dai suoi colleghi debba essere accolta in modo da mettere la difesa in condizioni uguali all'accusa per la conoscenza dei numerosi atti processuali; notando che molti documenti non furono neppure letti dai difensori.

L'avv. *Gregoraci* (P. C.) si oppone a qualsiasi rinvio.

Il Pubblico Ministero cav. *Rubbiani*, si oppone alla richiesta di rinvio. I patroni della difesa potranno nel corso del dibattimento completare i loro studi sui documenti della causa.

Il Tribunale si ritira per deliberare sul nuovo incidente. Nell'aula si commenta la nuova istanza di rinvio. Che sarebbe dovuto avvenire — con gli stessi criteri — del processo Bolo in Francia?! Eppure è già deciso anche il ricorso!

Dopo pochi minuti il Tribunale rientra e il Presidente legge l'ordinanza con la quale anche questa istanza della difesa è respinta.

I difensori protestano.

L'avv. *Macherione* — della difesa Piatti — solleva un nuovo incidente che riguarda più precisamente il processo contro la signora Bice Arena e Luca Cortese. Secondo il difensore si riscontrerebbe una nullità nel fatto che la signora Bice Arena in Cortese non nominò il proprio difensore prima che si procedesse alla perizia calligrafica sugli effetti ritenuti falsi, che furono dal Cortese pagati e vennero sequestrati recentemente in casa del cav. Colazza.

L'avv. *Albano* difensore della signora Arena si rimette alla giustizia del Tribunale e si disinteressa dell'incidente.

L'avv. *Gregoraci* si oppone, per la parte civile, alla eccezione dell'avv. Macherione che rileva tardiva, inoltre la difesa Piatti non ha interesse a sollevare l'incidente.

Anche il P. M. si oppone per le stesse ragioni, all'accoglimento dell'eccezione sollevata dalla difesa Piatti.

Il Tribunale si ritira per deliberare su questo nuovo incidente..

Rientra dopo una ventina di minuti e il *Presidente* legge l'ordinanza con cui si rigetta l'incidente e si ordina la prosecuzione del dibattimento.

La Signora Cortese

Quindi il *Presidente* chiama la signora Arena Cortese che siede presso il secondo banco dei difensori poco lontana dalla gabbia e da Luca Cortese.

Si leva immediatamente Cortese il quale dice:

— Appena questa santa donna che vi sta davanti sarà uscita dall'aula io vi pregherò, sig. Presidente, di consentirmi una breve dichiarazione invocante di non avere prevenzioni contro di me. Io userò della parola con sobrietà, con riguardo per tutti, come è abitudine mia signorile! Ora mi sia consentita una parola di simpatia per questa custode vigile e intemerata dei miei bambini. Io so che non sono degno del suo amore, ma voglio esprimere la mia simpatia per questa santa donna che ha diviso con me tanto dolore.

La signora sale sulla pedana ed il Presidente le contesta la imputazione di complicità in falso di alcuni effetti cambiarii che furono scontati dal marito e che vennero poi ritirati.

La signora dice di non essersi mai ingerita negli affari del marito e che non crede possibile che suo marito abbia potuto dichiarare al Colazza che ella fosse l'autrice delle falsità in cambiali.

— Conosco il Colazza — aggiunge la signora — ma mai ho parlato con alcuni di affari.

— Conosce l'avv. Salvatore Colella? chiede il Presidente.

— L'ho veduto e ci ho parlato una sola volta; e nessun rapporto di affari ebbi con lui.

La signora riconosce alcuni effetti che le mostra il Presidente e che sono quelli sequestrati in casa Colazza e che già ebbe a vedere nel periodo istruttorio.

La signora Arena torna al suo posto.

Luca Cortese le fa cenni di invito ad allontanarsi. Ma la signora non se ne avvede. Poco dopo l'avv. Albano esprime il desiderio della signora di allontanarsi. Il Presidente consente.

Degli Uberti si discolpa

Degli Uberti è imputato di avere alterati i libri contabili del Credito del Lazio, presso cui era impiegato, nella gestione contabile dei primi mesi del 1917. L'imputato nega l'imputazione ascrittagli. Dice che nessun cambiamento fu eseguito nella scritturazione delle partite Colazza, seguendosi con ciò il criterio della direzione secondo cui lo stesso era stato fatto per altri conti anche rilevanti.

Nel conto Colazza vi erano soltanto prelevamenti e nessun versamento.

Ricorda che il 20 marzo 1917 fu chiamato nella camera del Presidente della Banca ove trovò Colazza, Manfredini e un tale che gli fu presentato per il comm. Diatto. Fu incaricato soltanto di dar corso a una operazione che era stata già concordata fra loro, in presidenza o in direzione e non allo sportello come si praticava abitualmente.

Sino al 1. gennaio 1916 il conto Colazza, aperto già da alcuni anni, si manteneva in misura normale non avendo allo scoperto che poche centinaia di lire.

A domanda del Presidente aggiunge che nel Maggio 1916 il cav. Manfredini gli consegnava una busta chiusa dicendo: guardi che questa busta contiene una garanzia per una operazione di 4 milioni.

Normalmente — dice Degli Uberti — quando un cliente deposita dei valori in garanzia di una operazione di tale deposito si fa menzione nel registro della contabilità generale e per tale deposito si rilascia ricevuta. Tale annotazione e tale rilascio di ricevuta viene fatto dall'impiegato che esegue l'operazione. In quel caso non fu eseguita alcuna annotazione sui registri perchè il Manfredini nel consegnarmi la busta mi disse che si trattava di una garanzia provvisoria.

Angelucci. In che data?

Cortese. Il processo si basa tutto sulle date!

Uberti. Nel maggio 1916. Successivamente — non ricordo la data — il Manfredini chiese nuovamente la busta dicendo che si doveva fare la liquidazione immediata.

Il 18 aprile 1917 il Colazza venne da me e mi disse di preparare l'estratto di tutto il suo conto perchè fra due o tre giorni si doveva fare la liquidazione totale. Io ne avvertii il Manfredini il quale mi disse di prepararlo. Due o tre giorni dopo lo mostrai al Manfredini facendogli osservare che vi era una esposizione da parte della Banca di 5 milioni e 100 mila lire. Il Manfredini mi disse: « Sta bene. Fra due o tre giorni si dovrà incassare una somma anche maggiore ».

Avv. Angelucci. E durante l'operazione sentì mai nominare Cortese?

— Mai fu nominato Cortese.

— Una sera — prosegue Degli Uberti — mi recai in casa del Colazza con l'estratto conto, come egli me ne aveva pregato: si fece lo spunto delle varie partite e risultò una differenza di dieci o venti mila lire.

Presidente. Dunque nel corso delle operazioni non sentiste mai parlare di Cortese

— Io sapevo che il cav. Colazza per conto del Cortese nel 1913 aveva fatto al Banco delle piccole operazioni, ma non seppi mai che l'operazione d'ingente somma eseguita in seguito al Credito Centrale del Lazio servisse per Cortese: ritenni che servisse per il Consorzio Siderurgico: Fenoglio, Diatto, Ferraris. Da Colazza seppi che lui doveva essere il segretario del Consorzio, Sapevo che Cortese era interessato in questo Consorzio.

Cortese. On. Presidente; l'interrogatorio dura da un'ora e contiene circostanze importanti su cui io ho da fare notevoli osservazioni. Non ho nemmeno un taccuino su cui segnare le circostanze più importanti che vengono qui riferite e che poi mi sfuggono.

Con l'assenso del presidente, il difensore avv. Marulli dà al suo cliente dei fogli di carta e una matita.

La storia di un anello

A domanda del presidente, l'Uberti dice che il rag. Benvenuto Benassa aveva dato al cav. Manfredini non buone informazioni sulle condizioni economiche di Luca Cortese.

Rispondendo ad altre domande del presidente, l'Uberti dice che nell'aprile 1917 il Colazza gli offrì del denaro in dono. Ma l'Uberti rifiutò dicendo che nessuno speciale lavoro aveva fatto per meritare doni. Poco tempo dopo, sempre nell'aprile, nella camera del Manfredini, il Colazza gli offrì un anello, che l'Uberti pure rifiutò. Il Manfredini intervenne dicendo che l'onestà dell'Uberti era nota e opportunamente egli rifiutava il dono. Alle insistenze del Colazza, il quale diceva che oramai l'anello era stato destinato all'Uberti, il Manfredini si offrì di conservare l'anello di cui si sarebbe parlato a liquidazione finita.

L'anello infatti — aggiungono i difensori di Manfredini — venne trovato e sequestrato nel cassetto del Manfredini.

Cominciano le domande e le contestazioni:

Cortese. Vorrei domandare al signor Uberti se egli ha mai parlato con me e mi ha mai personalmente conosciuto!

Uberti. Non l'ho mai conosciuto personalmente. Lo conoscevo soltanto di vista.

Cortese. Sa che io abbia mai personalmente fatto operazioni al Credito Centrale del Lazio?

Uberti. Personalmente mai. Il Colazza fece operazioni per conto del Cortese.

Manfredini. Sa l'Uberti che nel tiretto di quella scrivania ove io misi la famosa busta, altre volte furono messi valori considerevoli — onde non si possa ritenere che io abbia messa negligentemente quella busta nel tiretto?

(Segue in 4.a pagina)

ERRATA-CORRIGE

Il dividendo della Società "Elba"

Nel *N.* 92 della *Tribuna*, in data 3 aprile corrente, terza pagina, sesta colonna, nel riportare la *Deliberazione dell'Assemblea della Società Elba*, tenutasi in Genova il 29 marzo 1918, è stato erroneamente stampato che il dividendo stabilito è di *Lire sedici per azione*.

Rettifichiamo ora la notizia nel senso che *il dividendo approvato è quello proposto dal Consiglio d'Amministrazione in Lire Venti per azione e non di Lire sedici.*

Uberti. Sì; quando la cassa era chiusa, il Manfredini più volte conservava nella propria scrivania valori.

Avv. Marulli (difesa Cortese). L'Uberti ha detto nel suo interrogatorio che un giorno il Manfredini gli disse: « Quel benedetto Folchi mi ha fatto dare altre 625 mila lire all'avvocato Colazza ». Ma non occorreva una deliberazione del Consiglio per fare tali pagamenti?

Uberti. Certamente occorreva: ma non era mia attribuzione di verificare se la deliberazione vi era stata. A me bastava che una tale operazione fosse nota al presidente e al direttore!

Seguono numerose domande della difesa all'Uberti intorno alla tenuta dei libri, ai verbali della Commissione di sconto e a quelli del Consiglio d'amministrazione del Credito del Lazio. Interviene nella discussione *Cortese* il quale dice:

— Indipendentemente dalle indagini dei miei valorosi difensori sui libri della Banca, io debbo dichiarare che tutto ciò a me non interessa affatto (Ilarità). Io non ho mai avuto rapporti con la Banca, ma soltanto con i signori Folchi, Manfredini e Colazza.

A domanda dell'avv. D'Aquila, l'imputato dice:

— Conobbi la signora Lizardi d'Esteva per operazioni di Banca da essa fatte. Due giorni prima dell'arresto del Manfredini, la signora Lizardi, che era ritenuta per ricchissima proprietaria di case, terreni, pozzi di petrolio e ingenti crediti dal governo di Washington, venne alla Banca per chiedere risposta di un versamento. Manfredini ricordò le profferte della signora Lizardi ed ottenne che essa avallasse due cambiali di un milione ciascuna, per garantire il Banco.

Su domanda dell'avv. D'Angelantonio, l'Uberti conferma che il Colazza gli chiese una volta le generalità del Folchi e del Manfredini, perchè Cortese e Colazza li avevano proposti per una nuova onorificenza.

A domanda del Manfredini, il Degli Uberti dice che il direttore seguiva passo passo le operazioni cambiarie e cioè al suo esame erano presentate le prime note. Gli impiegati portavano le note nella sua stanza, dove le lasciavano sia che il Manfredini fosse in ufficio e sia che non lo fosse e dove potevano essere osservate anche dal presidente o dai consiglieri del Banco.

Cortese. A proposito di quanto è stato detto per le onorificenze che avrei promesso tengo a dichiarare che non sono fandonie e che si sarebbero verificate se non fossero accadute tante cose.

L'interrogatorio è terminato.

Guglielmo Piatti

Guglielmo Piatti, notaro, esce dalla gabbia e prende il posto di Degli Uberti. Il Presidente al solito gli contesta la imputazione che è di complicità nel falso in cambiali e nella truffa. Il Piatti passava come il Diatto.

Egli ammette che, indotto dal Cortese, passò per il comm. Diatto ed il Colazza ebbe ragione di conoscerlo per Piatti e non per Diatto: e ciò per vari motivi.

— Non è vero — interrompe Colazza.

Piatti (continuando). Nel dicembre 1916 il Colazza mi spedì a Varese la somma di 25 mila lire a mezzo di un assegno bancario, diretto a me Piatti, in acconto di un prestito di 46 mila lire fatto a Cortese. A Milano poi il Colazza scendeva all'Hotel Marini dove scendevo anch'io ed il proprietario mi conosceva per Piatti. Parecchie volte ebbi appunto in quell'albergo appuntamenti con Colazza. Nel febbraio poi del 1917 il Colazza spediva un altro assegno di 15 mila lire sempre intestando lo *chèque* al mio vero nome.

Colazza (interrompendo). Questo è troppo. Non posso resistere a tanta infamia. Sono calunnie quelle che sta dicendo il Piatti. Io ho taciuto per undici mesi, ma ora non ne posso più; mi scusi il tribunale...

Il Presidente lo invita alla calma.

Il Piatti accenna ad altri fatti per provare che il Colazza sapeva bene chi fosse lui.

Il Colazza doveva conoscermi per Piatti — aggiunge l'imputato — anche perchè a Roma pranzò con me, in un restaurant, con un amico mio che spesso mi chiamava a nome; dunque Colazza sapeva bene chi fossi. Del resto ciò in un confronto fu ammesso dallo stesso Cortese.

Alle 13,10 l'udienza è tolta.

A domani il proseguo dell'interrogatorio Piatti.

Movimento di navi

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato, 30 marzo, u. s., le perdite di navi italiane, in tutti i mari, furono di tre piroscafi al di sopra delle 1500 tonnellate, di un veliero al di sopra delle 100 tonnellate e di nove velieri al di sotto di quest'ultimo tonnellaggio.

Ultime notizie e informazioni

Clemenceau risponde a Orlando

PARIGI, 3.

L'on. Clémenceau, Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia, ha così risposto al telegramma inviatogli dall'on. Orlando:

« I sentimenti che mi avete espresso così eloquentemente e con tanta emozione in nome di tutti i cuori italiani, saranno un prezioso incoraggiamento per i nostri valorosi soldati, che difendono risolutamente la causa di tutta l'umanità.

« Ve ne sono personalmente oltre modo grato, perchè sono convinto che la solidarietà, che si afferma fra noi sui campi di battaglia, produrrà la nostra vittoria.

« La fiducia degli Alleati in quest'ora decisiva eguaglia la loro maschia energia. »

Il decreto per le assicurazioni agli ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale che autorizza l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad emettere polizze gratuite a favore degli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva del R. esercito, nonchè a favore di quelli di complemento e della riserva della R. marina.

Commissione di statistica e legislazione

Questa mattina, 2 aprile, ha iniziato le sue sedute la Commissione di Statistica e Legislazione. E' intervenuto ad inaugurare i lavori il ministro guardasigilli on. Sacchi, il quale ha pronunciato elevate parole.

Il Presidente della Commissione senatore Oronzo Quarta, ha risposto non meno elevate parole.

La mobilia del traditore Locker

E' apparsa in alcuni giornali la notizia del trasporto che sarebbe stato effettuato da Genova della mobilia di quel Locker condannato a 15 anni di reclusione per alto tradimento.

* * *

A questo proposito riceviamo da Genova: L'avvocato militare Giudice, accompagnato da un tenente dei carabinieri con relativa scorta di militi, ha fatto una gita a Quarto ed ha imposto il fermo sul noto vagone e sul suo contenuto. Ora, una squadra di soldati lavora a tutt'uomo per riporre i mobili in un apposito magazzino.

Il quinto prestito
Sei milioni sottoscritti in Spagna

La sottoscrizione al V Prestito Nazionale ha dato anche in Spagna lusinghieri risultati. Sebbene manchino ancora dati definitivi al riguardo, tuttavia, dalle notizie pervenute al Sottosegretariato per la Propaganda all'Estero, risulta che la sottoscrizione complessiva raggiungerà i sei milioni circa, superando così di oltre quattro volte le sottoscrizioni ai prestiti precedenti.

Il caso Schiavi

MILANO, [illegible]

E' noto che al convegno socialista interalleato di Londra l'Ordine del giorno che riconosceva la giustizia delle rivendicazioni italiane nei fini della guerra mondiale veniva approvato ad unanimità con due soli voti contrari: quello dell'on. Modigliani e quello del dott. Schiavi di Milano, delegati del Partito socialista ufficiale sedicente italiano. La condotta dello Schiavi, come è noto, produsse un vivo fermento, una indignazione generale nel campo medico milanese, che volle subito rifiutare qualsiasi solidarietà con chi, dicendosi italiano, aveva votato contro gli interessi e gli ideali italiani.

Questa sera, sotto la presidenza del dottor Cova, si è riunita una assemblea numerosa di medici ospitalieri per discutere in merito a questo «caso Schiavi».

Il dott. Cova espose chiaramente la causa dell'agitazione manifestatasi tra i medici.

Dopo una animata discussione cui parteciparono i dottori Del Bono, Fraccari, Mariani, Lureschi e Manzoni ed i professori Cresti e Rossi, è stato unanimemente approvato quest'ordine del giorno:

« L'assemblea dei medici ospitalieri, prendendo atto della quasi unanimità con la quale i colleghi dell'Ospedale Maggiore si sono associati nella protesta contro il contegno del signor Schiavi a Londra:

invita la presidenza a fare nuovi passi presso i pochi dissidenti per far loro presente la gravità della mancata adesione la quale suona offesa all'idealità della patria».

Parigi sempre bombardata

PARIGI, 2.

(Ufficiale). Il bombardamento della regione parigina col cannone a lunga portata è continuato oggi. Vi sono due donne ferite.

PARIGI, 3.

Prigionieri tedeschi catturati al fronte francese annunziano che uno dei pezzi a lunga portata che bombardano Parigi è scoppiato. Cinque serventi sono rimasti uccisi.

Quale rivoluzione porterà il nuovo cannone

ZURIGO, 3.

La *Koelnische Zeitung* esamina gli effetti degli sconvolgimenti fantastici che il diffondersi della costruzione del nuovo cannone apporterà alla questione dei confini, rimanendo gli antichi confini. La linea delle fortezze francesi ad est sarebbe facilmente dominata dal fuoco tedesco e per contro la linea renana con i distretti industriali sarebbe sotto il fuoco franco-belga. La questione delle Fiandre acquista pure una nuova importanza. Qualche cannone, collocato presso Ostenda, dominerà Margate, Dover, Folkestone, Calais, Boulogne-sur-Mer, insomma la Manica.

Dal Trentino poi si dominerebbe la linea del Po, da Venezia a Milano, mentre gli Italiani si troverebbero in una situazione meno felice avendo di contro i monti; ma potrebbero rivalersi verso est prendendo sotto fuoco la linea Klagenfurt-Lubiana-Fiume.

SUL FRONTE FRANCO-INGLESE

In attesa del nuovo urto

LONDRA, 3.

La calma relativa degli ultimi tre giorni sembra foriera di una nuova più accanita lotta. Il nemico è intento a riorganizzare le proprie forze per lanciare contro il nuovo fronte anglo-francese un attacco non meno formidabile del primo.

I corrispondenti di guerra riferiscono che, secondo le osservazioni fatte dagli aviatori, i tedeschi spingono sul nuovo fronte le artiglierie pesanti che erano rimaste contro San Quintino, man mano che le strade sconquassate dal furore della battaglia vengono riadattate alla meglio.

Secondo altri indizi, nelle Fiandre, nello Champagne, dinanzi a Verdun e nella Lorena avverrebbero grossi spostamenti di truppe tedesche, ai quali corrisponde una attività normale nelle retrovie dello Scarpe e dell'Oise. La pioggia che irrora da tre giorni la zona delle operazioni, rallenta però la preparazione del nemico.

Si ritiene improbabile tuttavia che il Comando nemico, il quale non ignora come ogni giorno di indugio sia prezioso pel consolidamento delle posizioni alleate, rinvii oltre lo stretto necessario il nuovo tentativo di ottenere ad ogni costo l'obiettivo sfuggitogli nella prima fase dell'offensiva iniziata il 21 marzo. Il nuovo urto è forse atteso con maggiore ansia nel pubblico inglese che nelle truppe combattenti.

La solidarietà dell'Italia

Dell'eccellente impressione prodotta nel pubblico inglese dalle cordiali espressioni di ammirazione e di solidarietà dell'onorevole Orlando ne fa fede la *Morning Post*, la quale in un articolo di fondo dichiara che il popolo inglese è fiero di aver ricevuto la solenne assicurazione che l'Italia presta grande importanza all'eroica resistenza opposta alle soverchianti forze nemiche dall'esercito del maresciallo Haig la spontanea e calda fede dell'Italia nel valore dell'esercito britannico ha rinsaldato i vincoli di fratellanza tra le due nazioni.

La stessa *Morning Post* dice che la nazione britannica non dimenticherà la parte considerevole presa dalle batterie austriache servite da artiglieri austriaci dal tremendo bombardamento col quale si è iniziata il 21 marzo la grande offensiva. A questo proposito la *Morning Post* scrive: « Riteniamo opportuno dire ai nostri amici italiani che la nazione britannica ha un nuovo conto da regolare con l'impero degli Absburgo. Dopo la partecipazione dell'Austria all'offensiva tedesca in Francia l'Austria dovrà rinunziare alla sua insistente speranza di concludere una pace separata dalla Germania con un accomodamento amichevole con la Gran Bretagna e d'ora innanzi nessun inglese, tranne qualche gruppo insignificante, vorrà fare alcuna distinzione tra la Germania e l'Austria alla resa dei conti. I nostri amici e alleati italiani, se mai dubitavano della nostra buona volontà di difendere le legittime aspirazioni dell'Italia contro la sua ereditaria nemica, possono mettere da parte una volta per sempre qualsiasi incertezza. Gli inglesi dimenticano spesso le offese, ma vi sono provocazioni che si imprimono indelebilmente nella loro memoria. »

Il generale del V° corpo inglese sostituito

LONDRA, 2.

Il *Times* annuncia che il Comando del quinto esercito inglese è stato affidato al generale Rawlinson in sostituzione del generale Gough.

Gli avvenimenti in Russia

Lo sfruttamento tedesco

LONDRA, 3.

Alcuni corrispondenti dei giornali di qui mandano notizie interessantissime, e che vale la pena di rilevare, a proposito della penetrazione economica che la Germania va compiendo in Russia. Dopo avere rovinata la Russia politicamente, dopo averle tolto, per mezzo dei propri agenti tedeschi, l'esercito, il governo, la compagine nazionale, la Germania sta ora rovinandola economicamente. Le industrie russe sono ormai condannate a certa morte; non solo perchè gli operai hanno rovinate e vendute come ferro vecchio le macchine ed i pezzi di macchine nelle fabbriche; ma anche perchè non essendosi affatto lavorato nelle città russe industriali durante la crisi rivoluzionaria, Pietrogrado, Mosca, Ostrowa, Nijna Novogarod, Raskin ed altre città di grande industrie sono assolutamente sprovviste sia di scorte lavorate, che di materie prime per lavorazione.

D'altronde la Germania non permetterà una riorganizzazione delle industrie russe; e per far ciò non ha neppure bisogno di usare violenze: le basta la semplice concorrenza con le atrofizzate industrie russe.

La protesta della nobiltà

MOSCA, 2.

Il Consiglio permanente delle assemblee riunite della nobiltà russa ha inviato al Console generale di Francia per essere comunicata al Governo francese una protesta contro la pace di Brest-Litowsk.

In questo documento il Comitato dichiara che non vi è alcuna ragione di considerare il trattato di Brest-Litowsk come emanante da un governo legittimo, poichè i delegati massimalisti non avevano alcuna qualità per firmarlo. Il Comitato afferma che l'atto definitivo di pace non può essere consacrato che dal Congresso universale riunito dopo la cessazione generale delle ostilità.

La costituzione della Repubblica.

PIETROGRADO, 3.

Il granduca Michele, esiliato a Perm, ed imprigionato, è stato rimesso in libertà.

Una Commissione composta di cinque membri per ciascun Commissariato del popolo e di cinque membri del Comitato centrale esecutivo dei Soviet studia la costituzione del Consiglio federale della Repubblica.

I germano-ucraini hanno occupato Vorojha e Pyatihatki e le truppe dei *Soviet* hanno occupato Krementchoug.

La smobilitazione generale

PIETROGRADO, 3.

Il governo ha ordinato che la smobilitazione di tutti gli eserciti che partecipavano alla guerra contro la Germania sia terminata il 12 corrente.

Essendo corsa voce che il Governo di Lenin avrebbe intenzione di cambiare politica e di effettuare un ravvicinamento con le classi borghesi, i giornali ufficiali dichiarano che tale voce è inesatta.

Per salvare la rivoluzione

PARIGI, 3.

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado che i socialisti avanzati e gli anti-massimalisti, riconoscendo che il concorso della borghesia è indispensabile per salvare dalla rovina la rivoluzione, hanno deciso di fare appello agli uomini competenti ed agli ex-funzionari.

Corre voce che Von Lucius, ministro di Germania a Stoccolma, sarebbe nominato ambasciatore in Russia.

Gl'Imperi Centrali s'impadroniscono del petrolî romeni

YASSY, 2.

Gli Imperi Centrali hanno imposto alla Romenia in occasione della pace forzata un contratto di concessione, sfruttamento e vendita dei petrolî romeni.

Secondo il contratto una Società che sarà designata dagli Imperi Centrali avrà il diritto esclusivo di sondaggio e sfruttamento sopra i terreni dello Stato; le concessioni in vigore non saranno rinnovate e alla scadenza dei contratti andranno di diritto alla nuova Società.

La Società avrà l'uso di tutti i mezzi di comunicazione e di tutte le installazioni petrolifere appartenenti allo Stato; potrà stabilirne altre a proprie spese e a tal fine potrà fare tutte le espropriazioni private, ancorchè i lavori da intraprendersi non abbiano carattere di utilità pubblica. Non vi è quindi un punto del territorio romeno che la Società non possa raggiungere col pretesto di una ferrovia o di una strada da aprirsi.

Tutte le controversie saranno risolute per arbitrato; se le parti non s'intenderanno per la designazione del superarbitro questo sarà nominato dal Presidente del Tribunale di Lipsia. L'appello sarà fatto davanti al Tribunale di Bukarest o davanti a quello di Berlino secondo al convenuto meglio piacerà. Il commercio del petrolio sarà monopolizzato e messo nelle mani di una Società il cui capitale sarà per più di tre quarti austro-tedesco e solo per il restante romeno. Questa Società non sarà sottoposta alle disposizioni del codice e delle leggi romene concernenti le società estere. Avrà la disposizione di tutto il petrolio prodotto dai privati e da società per azioni al prezzo che essa stessa fisserà, e potrà requisire le loro installazioni e i loro mezzi di sfruttamento, se relativamente all'impiego del petrolio l'opinione della società austro-tedesca differirà da quella dei privati e delle società per azioni. Del resto ogni nuova installazione dovrà essere previamente autorizzata dalla Società austro-tedesca. La società avrà il monopolio dello sfruttamento del petrolio e suoi derivati e l'esportazione sfuggirà interamente al controllo dello Stato romeno.

Questo contratto costituisce una presa di possesso assoluto dell'industria petrolifera romena da parte degli Imperi Centrali ed una spoliazione appena mascherata di tutti gli interessi privati. La Romenia è privata dalla maggiore sua ricchezza naturale a beneficio di uno Stato estero. I privati sono spogliati e le loro fortune poste alla mercè di Società straniere. Le Società austro-tedesche avranno in Romania gli stessi diritti dello Stato romeno e bene spesso diritti maggiori.

Infine gli Imperi Centrali stabiliscono, in un paese cristiano, il regime delle capitolazioni e ciò nel momento appunto in cui la Germania impone in Turchia la soppressione delle capitolazioni e con l'aggravante, cosa mai praticata, di estendere questo privilegio alle questioni immobiliari.

Bethmann-Hollweg sottoscrive al prestito americano.

PARIGI, 3. — Il *Journal* annuncia che secondo una notizia da Washington l'antico Cancelliere Bethmann-Hollweg ha sottoscritto una certa quantità di obbligazioni « per la libertà ».

L'amministratore della proprietà dell'ex-Cancelliere a Waco (Texas) ha chiesto che la rendita annua totale di queste proprietà stimata 375,000 franchi, sia convertita in obbligazioni destinate a combattere il Kaiser.

L'amministratore ha affermato che egli ha agito secondo istruzioni che gli sono state impartite dallo stesso Cancelliere.

L'assegno a Re Costantino soppresso

ATENE, 1.

Il Governo ellenico ha deciso di sopprimere l'assegno al Re Costantino.

La Camera ha approvato, per acclamazione, una pensione vitalizia di 300 mila franchi alla regina Olga.

Un decreto chiama i riservisti delle classi 1909 e 1910 di Arta e dell'Epiro.

Gli S. U. dichiareranno guerra alla Turchia e alla Bulgaria

WASHINGTON, 3.

Una mozione presentata alla Presidenza del Senato, che chiede la dichiarazione di guerra alla Turchia ed alla Bulgaria, è stata rinviata all'esame della Commissione degli Affari Esteri. La mozione dichiara che tali paesi, essendo alleati della Germania, sono per ciò stesso nemici degli Stati Uniti.

ULTIM'ORA

Il reclutamento negli Stati Uniti

WASHINGTON, 2.

Oggi si è chiuso un anno di intensivo reclutamento per l'esercito regolare, che ha ora oltrepassato la cifra di 500,000 uomini. La campagna di reclutamento incominciò poco prima che gli Stati Uniti entrassero in guerra. A quell'epoca l'esercito regolare non comprendeva che 121,797 uomini, e per portarlo sul piede di guerra bisognava arruolare altri 183,898 uomini di tutte le armi. Gli sforzi degli ufficiali adibiti al reclutamento sono stati coronati da pieno successo, poichè nell'anno ora terminato essi hanno arruolato 398,105 reclute, che aggiunte all'esercito regolare già esistente ne portano la cifra a 519,902.

Dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti, il Presidente Wilson è stato autorizzato ad organizzare nuove unità ed a reclutare quanti uomini ritenga necessario per il buon andamento della guerra. Valendosi di questa facoltà, il Presidente ha dato un grande impulso al reclutamento per l'esercito, che ora, secondo cifre ufficiali pubblicate dal Dipartimento per la guerra, supera 1,600,000 uomini.

Contro il sequestro delle navi olandesi

WASHINGTON, 3.

Il Ministro dei Paesi Bassi ha inviato al Dipartimento di Stato una protesta ufficiale contro il sequestro delle navi olandesi.

Per gl'impiegati della Banca d'Italia

Un ottimo provvedimento di benemerenza e di previdenza a favore dei propri impiegati è stato preso dalla Direzione Generale della Banca d'Italia la quale ha voluto assicurare un capitale al proprio laborioso e diligente personale, devolvendo a suo favore una importante sottoscrizione al quinto prestito di guerra nella geniale forma assicurativa appositamente creata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Con questo provvedimento tutti gli addetti alla Banca dopo 15 anni saranno in possesso d'un discreto capitale in cartelle del nuovo prestito che in caso di premorienza sarà subito riscosso dai loro cari.

Sono così circa 1400 persone, una importante collettività di individui fra impiegati e personale di servizio, che vengono a godere d'un capitale assicurato di circa 5 milioni.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La vedova contessa GIUSEPPINA BUONACCORSI, i parenti ed i congiunti del compianto

Conte Comm. CARLO BUONACCORSI

ringraziano le Rappresentanze, le Associazioni, la cittadinanza e gli amici, per il largo tributo di affetto che hanno reso alla memoria del loro caro Estinto.

Potenza Picena, 28 Marzo, 1918.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA